L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 136 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 Tel 21664 21665

Mussolini documenta i vittoriosi sviluppi della guerra

Dall'epilogo della campagna di Grecia alla nuova sistemazione territoriale balcanica - Il panorama internazionale al di qua e al di là dell'Oceano - Tributo di elogio ai Caduti, alle Forze Armate e al popolo

ROMA. 10 sera

Nello stesso giorno in cui, l'anno scorso, il Duce parlò al popolo italiano annunciando l'entrata in guerra contro la Francia e la Gran Bretagna, si è avuta oggi una storica manifestazione: la riunione plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per ascoltare la parcla di Mussolini.

La riunione plenaria è stata preceduta stamane da una seduta della Commissione legislativa degli affari esteri, sotto la presidenza del Cons. naz. Sergio Panunzio, in assenza del Presidente Tumedei, richiamato alle armi.

Il Cons. naz. Panunzio, dopo avere rivolto un reverente omaggio ai Caduti, ha parlato della vasta portata della sistemazione dei territori della Dalmazia, che sono venuti a far parte integrante del Regno d'Italia e della costituzione della Provincia di Lubiana.

Il Cons. naz. De Cicco ha quindi illustrato i provvedimenti concernenti la creazione delle nuove provincie di Lubiana, di Spalato e di Cattaro e l'ampliamento delle provincie di Fiume e di Zara.

Seduta storica

L'aspetto dell'aula per la storica riunione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è apparso oggi quello delle grandi occasioni.

Nelle tribune riservate solitamente al pubblico avevano preso posto le rappresentanze delle Forze Armate, Esercito, Marina, Aviazione e Milizia e del Partito, nonchè famiglie dei Caduti, dei Combattenti e Mutilati.

Una rappresentanza di feriti e mutilati della guerra attuale era presente unitamente alle infermiere volontarie della Croce Rossa nella tribuna di Corte, messa a disposizione da S. M. il Re Imperatore.

Tutti i Consiglieri nazionali, che hanno incominciato ad affluire alle ore 16, indossavano l'uniforme fascista. Al banco del Governo erano Ministri e Sottosegretari.

Mano a mano che l'aula andava gremendosi, più viva e vibrante si è fatta la comune attesa.

L'ingresso del Duce, qualche minuto prima delle 17, è stato salutato da una trionfale manifestazione di saluto e di plauso.

Il Presidente Grandi lancia il «saluto al Duce». Quindi la Camera approva per acclamazione i suaccennati disegni di legge, riguardanti le nuove provincie, disegni di legge che, come afferma il Presidente, «consacrano il valore delle nostre armi vittoriose e l'ingrandimento del territorio della Patria».

Parla il Duce

Quindi il Duce, tra rinnovate manifestazioni, sale alla tribuna per pronunciare il discorso atteso da tutto il popolo italiano, discorso che viene radio-trasmesso. Egli dice:

Camerati!

Giornata memorabile e solenne quella odierna. Si compie un anno dal giorno della nostra entrata in guerra. Un anno carico di eventi e di vertiginosi sviluppi storici, un anno durante il quale i soldati d'Italia, della terra, del mare, del cielo si sono battuti eroicamente contro l'Impero inglese sui molti pli suoi fronti montagnosi o desertici d'Europa o d'Africa.

Nel mio discorso ai gerarchi della Decima Legio già accenai ai caratteri sempre più decisivi, agli aspetti sempre più vastiche l'attuale guerra avrebbe fatalmente assunto. Vo iricordate i discorsi del 18 novembre e quello del 23 febbraio: rievocare tute le vicende di questi primi 12 mesi di guerra è da ritenere forse superfluo. Ognuno di noi le ha personalmente e collettivamente vissute.

Desidero invece ragguagliarvi da vicino sulle fasi della guerra che si sono svolte dal febbraio in poi sul fronte d'Albania e su quelli africani.

La resa dei conti della Grecia

Nessuno più mette in dubbio, alla luce degli inoppugnabili documenti, che fra Italia e Grecia si dovesse venire ad una resa di conti. I giornali di Atene cominciano a rilevare finalmente i retroscena criminosi della politica greca. Sino dall'agosto 1940 io ebbi la prova che la Grecia non conservava più nemmeno l'apparenza della neutralità. Nello stesso mese si ebbe un periodo di tensione che poi fu seguito da alcune settimane di relativa calma. Nell'ottobre la situazione si riacutizzò nuovamente. Mi convinsi che la Grecia costituiva veramente una posizione chiave dell'Inghilterra nel Mediterraneo centro orientale e che anche la Jugoslavia aveva un atteggiamento quanto mai ambiguo.

Era una situazione, quella jugoslavo-greca, che aveva bisogno, per dirla nel linguaggio dei chimici, di essere «decantata» a scanso di temibili sorprese. I fatti, vero elemento determinante nel giudicare gli sviluppi della storia, i fatti hanno confermato in pieno che il nostro punti di vista era giusto. Così il 15 ottobre fu deciso unanimamente di rompere gli indugi e di scendere in campo verso la fine del mese. Iniziare una campagna alla fine di ottobre imponeva uno sforzo logistico poderoso, mentre le truppe andavano incontro ai gravi disagi della stagione. Quelli sopportati con disciplina che potrebbe dirsi stoica dai reparti italiani nei mesi di Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio furono veramente eccezionali.

Accanto a questi elementi negativi l'inizio delle operazioni alla sogli adell'inverno presentava tuttavia due vantaggi: le notti lunghe che facilitavano la navigazione dei convogli e ne aumentavano i coefficenti di sicurezza e la preservazione dalla malaria. Non saremmo sfuggiti a questo che è un vero e proprio flagello del litorale albanese se avessimo dovuto iniziare la campagna a primavera inoltrata. Il Comandante Superiore delle forze in Albania generale Visconti-Prasca, che tale Comando aveva assunto fino dal 5 giugno, riteneva che la campagna dell'Epiro avrebbe avuto uno svolgimento assai rapido.

Le prime operazioni nell'Epiro

Il suo piano, ceh fu approvato dagli Stati Maggiori di Roma e da me, era logico e convincente: manovra a tenagia ad oriente con la Julia, che avrebbe dovuto raggiungere il passo di Metzovo, alle spalle di Janina, e a ponente con divisioni normali di fanteria che attraversato il Kalamas, spingendosi nella direttrice di Arta, avrebbero superato Janina determinandone la caduta. La colonna del centro avrebbe agito in direzione di Kalibaki per impegnarvi il nemico e smantellare le fortissime difese della linea Metaxas.

Il Comando superiore delle forze armate di Albania, che nell'agosto aveva soltanto cinque divisioni presenti, disponeva al 28 ottobre delle seguenti unità: divisione alpina Julia, *divisione corazzata* Centauro, *divisione* Ferrara, Siena, Piemonte, Venezia, Arezzo, Parma, *un reggimento granatieri, tre reggimenti cavalleria. Le divisioni erano binarie e talune di esse con due battaglioni di albanesi.*

La marcia della Julia cui crinali del Pindo fu oltremodo difficile. La colona motorizzata del centro, paralizzata dalla pioggia, dal fango, non potè sfondare a Kalibaki; la piena del Kalamas fermò per cinque giorni la Siena. Il 6 novembre il comando impartiva l'ordine alla Julia di ritirarsi sul Konica. La Julia, che era a una tappa da Metzovo, ritornò sui suoi passi e dovette più volte aprirsi il cammino con asperrini sanguinosi combattimenti.

Colla ritirata della Julia, ha inizio l'azione controffensiva dei greci che nel novembre raggiunsero Coriza e nel dicembre Argirocastro. Si può considerare il periodo dell'iniziativa greca, concluso con la conquista di Klisura e della cosidetta linea dei Mali, dal Chiarista allo Spadarit. Da quel momento ogni sforzo greco per raggiungere i veri obiettivi strategici: Eubassan, Berat, Valona — sopratutto Valona come volevano gli inglesi — venne infranto dalla tetragona resistenza dei nostro (vivissimi aoplaui).

Un "muro„ inespugnabile

*Si era fatto il «muro» e il «lauro», per il corraggio e la decisione dei nostro soldati, era ormai inespugnabile Infattti, nel setore di Val Sciusciza, diretta via di accesso a Valona, la battaglia di arresto ebbe il so epilogo a finue dicembre con i brillanti contrattacchi del 2.o Alpini nella zona di Bolena e del 7.o Fanteria nella zona di Vranista. Nel settore della Vojussa, allo scopo di alleggerire la pressione sul fronte di Berat, le truppe del 25.o Corpo dArmata' attaccarono in direzione di Klisura, e contribuirono allo stroncamento sullo Scialesi dell'offensiva greca per Berat (al*pini del Cismon e del Bolzano, sciatori del Cervino e bersaglieri del 2.o).

Il 13 febbraio l'avversario iniziava l'offensiva su Tepeleni attaccando il nostro schieramento ullo Scindeli. Attaccante era una divisione speciale, la Cretese, *che fu quasi letteralmente distrutta dai fanti della* Sforza *e dalle Camicie Nere del raggruppamento* Galbiati (vivissimi applausi).

Un tentativo di scendere in Val Vojussa dal Golico, fu stroncato dai fanti della Legnano, della Ferrara *e dagli Alpini. Nella Val Desnizza l'attacco greco con obiettivo Berat, raggiunta Klisura il 12 gennaio arrivava sino allo Spadarit, ma qui nella purima decade di febbraio veniva definitivamente arrestato dagli Alpini della Julia, dai fanti della* Pinerolo, dalle CC. NN. della Leonessa. *In Val Devoli, il Tomori era la cerniera di saldatura fra la Nona e la Undecima armata. Nella terza decade di gennaio, allo scopo di rafforzare tale delicata saldatura, fu effettuato un balzo offensivo in Vv Tomeorezza, occupanda le posizioni di Bregu Saliut e Dobrei con gli alpini dell'*Intra del Susa *coi fanti della* Parma *colla Guardia di Finanza dei Battaglioni* 1.o e 2.o

In Val Scumbini, dopo la terza decade di novembre abbandono di Coriza — il nemico tentava di raggiungere, per la testata dello Scumbini, il nodo di Elbassan. Tali tentativi furono definitivamente stroncati dalla difesa facente pernio sul monte Kalase, difesa costituita dalle divisioni Arezzo, Piemonte, *quarto Bersaglieri. Nel settore di Pogradec (Ocrida) in dicembre fu fermatot definitivamente ogni tentativo avversario dalla divisione* Arezzo *e dal primo Reggimento Bersaglieri.*

L'offensiva di marzo

Quando ai primi di marzo mi recai in Albania, sentii nell'aria il preludio della vittoria. Attraverso l'opera instancabile del generale Cavallero, che aveva assunto il comando delle Forze armate il 30 dicembre, l'esercito d'Albania si era organizzato, fortificato, preparato all'offensiva. (Vivissimi, prolungati, applausi).

Il morale delle truppe era splendido. L'ordine nelle retrovie perfetto. I comandi delle due Armate, la IX e la XI erano nelle mani di due generali, il Geloso e il Pirzio Birolli, di grande esperienza e di ferrea volontà. I comandi dei Corpi d'armata erano tenuti da mani valaissime quali il generale Messe, il generale Rossi, il generale Gambara, il generale Mercalli, il generale Nasci, il generale Arisio. Tutti i Divisionari erano all'altezza del loro compito: dal Piazzoni al Gloria, al Girotto, al Santovito, al Zannini, al Pizzolato, al Berardi, Olearo, Magli, Ferrero, De Stefanis e vorrei citarli tutti poichè tutti lo meriterebbero. (Vivissimi applausi).

L'esercito di Albania contava nell'aprile le seguenti Divisioni: Julia, Pusteria, Tridentina, Cuneense, *alpine*, Centauro *(motorizzata)*, Arezzo, Cagliari, Modena, Pinerolo, Piemonte, Siena, Bari, Taro, Ferrara, Firenze, Casale, Messina, Legnano, Sforzesca, Cuneo, Forlì, Lupi di Toscana, Cacciatori delle Alpi, Puglie, Brennero, Acqui. *A queste forze bisogna aggiungere tre reggimenti di cavalleria,* Milano, Aosta, Guide, *quattro di Bersaglieri, uno di granatieri, un gruppo di battaglioni di CC. NN. Un complesso di forze veramente imponente.*

Se la mia visita costituiva un premio per le trupep di Albania, esse lo avevano ampiamente meritato. I miei incontri coi soldati diedero luogo a manifestazioni di fede che non dimenticherò mai, altrettanto dicasi per i 30 mila operai che lavoravano lungo le strade e spesso sotto il fuoco nemico.

Un ultimo disperato tentativo greco di offensiva sulla Vojussa, fu anientato sul nascere dai battoglioni della Julia.

La disfatta ellenica

Nella settimana successiva ebbe inizio l'azione dell'ottavo Corpo di armata che impegnava quattro divisioni: Pinerolo, Cagliari, Puglie, Bari. *Non furono nella prima fase della battaglia superati gli esbarramenti nemcii, ma le perdite inflitte dalle nostre artiglierie (circa 400 cannoni) e dalla nostra aviazione (circa ODD apparecchi) furono a detta degli stessi graci spaventose. Nella settimana che va dal 9 al 16 marzo e che segna la ripresa della iniziativa italiana, l'esercito greco cessò praticamente di esistere come forza capace ancora di combattere. Ciò fu confessato in seguito dallo stesso Governo greco.*

E' assolutamente matematico, che in aprile, anche se nulla fosse accaduto per veriare la situazione balcanica, l'Esercito italiano italiano avrebbe travolto ed annientato l'esercito greco. (la Camera sorge in piedi al grido di: Duce! Duce!

Sisogna onestamente constatare che molti reparti greci si sono battuti valorosamente. Sisogna aggiungere ancora una volta che in ciò influiva moltissimo l'odio diffuso, profondo, continuamente eccitato dagli ufficiali e che se era il viatico di tutti i soldati. Il «caso» greco dimostra ehc la valutazione degli eserciti non è immutabile e che le sorprese, se non frequenti, sono tuttavia possibili.

E' lecito inoltre affermare che l'esercito greco non avrebbe tenuto per sei mesi, senza l'aiuto dell'Inghilterra. L'esercito greco era nutrito, equipaggiato, armato dagli inglesi. L'aviazione era tutta inglese. L'artiglieria controaerea anche. Non meno di 60 mila erano gli inglesi dei vari servizi e specialità a fianco dell'esercito greco.

Modesti sono stati gli aiuti in materiali forniti dalla Turchia. Il valore non raggiunge i due milioni di lire turche.

Ed ora alcune cifre che riassumono ciò che l'Italia ha fatto in questa guerra d'oltremare, cifre che vanno attentamente meditate, e in base alle quali un elogio va rivolto agli Stati Maggiori e ai Ministeri delle Forze armate.

L'opera della R. Marina *per organizzare e proteggere il traffico fra i porti di Bari e Brindisi e quelli di Valona, Durazzo, S. Giovanni di Medua, è qui documentata. I piroscafi hanno compiuto 1360 traversate. Le scorte effettuate dal nostro naviglio sottile sono state 1070. Sono stati trasportati 560.603 tra ufficiali e soldati. 15.951 automezzi, 83.072 quadrupedi, 704,150 tonnellate di merci. Perchè le truppe in Albania potessero vivere e combattere, dovevano sbarcare una media di 4000 tonnellate al giorno (escluse armi e munizioni). L'ammiraglio Sportiello da una parte e il generale Scuero dall'altra hanno assolto brillantemente questo difficile compito.* (La Camera si alza acclamando all'indirizzo della tribuna dell'Esercito).

Che noi fossimo padroni quasi incontrastati dell'Adriatico è dimostrato dalle cifre modeste delle nostre perdite: Piroscafi affondati *dal nemico 17 per un tonnellaggio di 67 mila tonnellate;* torpediniere affondate *3 con un tonnellaggio di* 2400 *tonnellate;* piroscafi silurati 5 *per complessive ventimila tonnellate;* torpediniere silurate 6 *per un tonnellaggio di complessive 5 mila tonnellate. Morti e dispersi fra truppe ed equipaggi, 295 unità, pari al 0,05 de lla massa trasportata. Anche per ciò che ha fatto nel Basso Adriatico e per il suo essenziale contributo alla vittoria la Marina merita la profonda ammirazione del popolo italiano.*

I nostri Caduti

Non meno degna di ammirazione la R. Aeronautica per l'attività svolta durante la guerra con la Grecia, attività di trasporto e di bombardamento. I velivoli italiani hanno trasportato in Albania, compiendo 7,102 ore di volo, 30.851 persone e 3.016 tonnellate di materiale. I velivoli da trasporto tedeschi co nore di volo 13.512 hanno trasportato in Albania 39.816 persone e 2923 tonnellate di materiale. Durante tutti questi voli un solo incidente si è verificato alla partenza da un aerodromo delle Puglie con laperdita di venti uomini.

Nelle operazioni di guerra sono state compiute dalla quarta Squadra e dalle Forze aeree dislocate in Albania 35 mila ore di volo, gettate 4829 tonnellate di bombe, sparati 700 mila colpi; abbattuti 26[illegible] velivoli nemici, danneggiati 118. Nostre perdite: 97 velivoli abbattuti, 71 danneggiati, 233 fra deceduti e dispersi; 118 feriti.

Dal 28 Ottobre al 31 Maggio i Caduti sui fronti terrestri nella guerra contro la Grecia sono stati 13.502. I nomi di questi gloriosi combattenti, che hanno dato la vita alla Patria, sono stati mensilmente pubblicati, come è nostro costume. Tali cifre non può considerarsi definitiva sino a quando non si conosca il destino di quelli dati come dispers o prgionieri.

I feriti sono stati 38.768, come risulta dai sette elenchi sin qui pubblicati. Tale cifra può variare in seguito a ritardate segnalazioni. I congelati di primo grado, cioè guariti completamente dopo breve cura sono stati 4564, i congelati di secondo grado anch'essi completamente guariti sono stati 8502. i congelati di terzo grado sono stati 4391 in massima parte salvati. Nei totali dei Caduti ci sono 1528 Camicie Nere. Nel totale dei feriti le Camicie Nere sono 3296. Le perdite dei reparti albanesi sono state di 59 caduti e 68 feriti.

Le perdite de igreci non le conosciamo esattamente, ma tutto fa presumere che siano state di gran lunga superiori alle nostre.

Mentre le truppe italiane si accingevano a liquidare l'esercito greco, la Jugoslavia rivelò, attraverso il colpo di stato, quali erano i suoi sentimenti reali. La guerra dell'Asse contro la Jugoslavia si rese quindi inevitabile. Gli eserciti dell'Asse agirono di conserva con rapidità fulminea. Mentre la 2.a Armata delle Alpi scendeva lungo il litorale dalmatico con marcie forzate, che hanno saggiato la resistenza dei nostri soldati, i greci si ritirarono con combattimenti di retroguardia e cercarono all'ultimo, con un trucco di autentico stile ulissico, di fermarci ai confini dell'Albania offrendo l'armistizio ai tedeschi e non a noi. Furono da noi richiamati energicamente alla ragione e finalmente si arresero senza condizioni.

Il terzo "Stato mosaico„

Quanto alla Jugoslavia essa rivelò quasi immediatamente l'inconsistenza e potrebbe dirsi la falsità del suo organismo statale e quale terzo Stato mosaico, creato artificiosamente a Versaglia in funzione esclusivamente antiitaliana, cadde al primo urto in frantumi. L'esercito jugoslavo, cui gli ambienti parigini e piccolo-intesisti avevano creato una reputazione di invincibilità tale che secondo un giornale svizzero avrebbe sbalordito il mondo — si liquefece alle prime battute.

Gli inglesi fecero qualche apparizione sui campi di battaglia, ma poi, travolti dalle divisioni alpine e da quelle corazzate di Von List trovarono che anche il suolo ellenico scottava sotto i piedi ed abbandonarono, fuggendo al solito via mare, la Grecia agonizzante. Le conseguenze politiche e militari scaturite dall'eliminazione dell'Inghilterra dalle ultime sue basi europee sono state di una portata strategica e politica eccezionale. Hanno cioè provocato un profondo mutamento della carta geografica di quella regione.

La nuova sistemazione nei Balcani

Un mutamento in meglio, specie se tutti avranno il senso della misura. Cioè verso una più logica, razionale sistemazione secondo giustizia, tenuto conto di tutti gli elementi che compongono e spesso aggrovigliano i problemi. Anche qui non si è potuto raggiungere una sistemazione per ogni verso perfetta, ma ormai bisogna rinunciare in siffatte materie all'assoluto. La Bulgaria si annette la Macedonia che è prevalentemente bulgara e la Tracia occidentale, corridoio esiguo ed assurdo che impediva alla Bulgaria di affacciarsi all'Egeo. L'Albania si allargherà con la regione del Cossovese a nord e la Ciamuria a sud. Il Montenegro riacquista la sua indipendenza ed entra nell'orbita italiana.

L'Ungheria, i cui accordi politici con l'Italia risalgono al 1926, ha allargato i suoi confini e la Germania ha portato i suoi sulla sinistra della Sava. Il resto della Slovenia è diventato una provincia italiana con un regime speciale, ma il fatto più importante è la resurrezione dopo 10 secoli dello Stato croato. L'artefice di questa resurrezione il Poglavic Ante Pavelic, *che visse per 12 anni esule in Italia insieme con molti pionieri del suo movimento. Il Poglavic sa di poter contare sulla operante solidarietà dell'Italia fascista. Gli accordi conclusi con la Croazia vi sono noti, sia quelli politici come quelli territoriali. Fiume ha oggi un retroterra e con l'occupazione di tutte le isole del Quarnaro ha una consistenza che le mancava. Il porto di Fiume ha dinanzi a sè sicure prospettive poichè destinato a servire il retroterra croato e magiaro.*

Con l'annessione di quasi tutte le isole dell'arcipelago dalmatico, con la creazione delle due nuove provincie di Spalato e di Cattoro e l'allargamento della vecchia Zara fedelissima, il problema dalmata può considerarsi risolto, specie tenendo conto che esso deve essere inquadrato nella soluzione del problema della sicurezza adriatica, che considero definitiva, e in quello dei rapporti stabiliti fra il Regno d'Italia e quello di Croazia, la cui Corona è stata offerta ad un Savoia-Aosta.

Noi avremmo potuto, volendo, spingere i nostri confini dai Velibiti alle Alpi albanesi, ma avremmo, a mio avviso, commesso un errore: senza contare il resto, avremmo portato entro le nostre frontiere parecchie centinaia di migliaia di elementi allogeni naturalmente ostili. Ora la storia antica, ma sopra tutto la recente, dimostra che gli Stati devono tendere a realizzare il massimo della loro unità etnica e spirituale in modo da far coincidere ad un certo punto i tre elementi: razza, Nazione, Stato.

La Grecia spazio vitale italiano

Gli Stati che si caricano di troppi elementi alloglotti hanno vita travagliata; può essere talvolta inevitabile di averli per ragioni supreme di sicurezza strategica, ma bisogna adottare verso di essi un trattamento speciale, premesso, bene inteso, la loro assoluta lealtà di cittadini verso lo Stato, e comunque, quando l'etnia non va d'accordo con la geografia, è l'etnia che deve muoversi. Lo scambio di popolazioni e l'esodo di parti di esse è provvidenziale perchè porta a fare coincidere i confini politici con quelli razziali. Secondo gli accordi col Comando germanico quale massima tutta la Grecia, compresa Atene, sarà occupata dalle truppe italiane. Questo ci pone innanzi a problemi molto seri, specie dal punto di vista alimentare. Ma li affronteremo cercando di alleviare, per quanto ci sarà possibile, le miserie inflitte al popolo greco dai suoi governanti infeudati a Londra e tenendo presente che la Grecia rientra nello spazio vitale mediterraneo dell'Italia.

La resistenza in A. O.

Più volte gli inglesi, dopo Cheren, hanno annunciato che la campagna nell'Africa italiana poteva dirsi più o meno virtualmente conclusa. Ma dopo Cheren hanno dovuto cozzare contro l'Amba Alagi

I NOSTRI SOMMERGIBILI AFFONDANO nove piroscafi naviganti nell'Atlantico

BOLLETTINO N. 370

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo centrale, a sud ovest di Malta, nostri velivoli hanno sostenuto un combattimento con la caccia avversaria: un caccia nemico è stato abbattuto; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, sono stati prontamente ricacciati piccoli tentativi di sortita del nemico. Le nostre artiglierie hanno battuto con visibili risultati batterie e depositi di munizioni della piazza. Reparti aerei italiani e tedeschi hanno attaccato postazioni controaeree ed apprestamenti difensivi nella zona di Tobruk e presso Marsa Matruh. A Tobruk sono stati provocati danni ed incendi. Due velivoli nemici tipo «Hurricane» sono stati abbattuti da cacciatori germanici. Nella notte sul 9, il nemico ha compiuto nuovamente incursioni aeree su Tripoli e Bengasi.

Nell'Africa Orientale, nel Galla e Sidamo, proseguono tra combattimenti vivaci i movimenti, ostacolati dal maltempo, delle colonne nostre ed avversarie. Nella zona di Gondar il nemico ha bombardato e mitragliato la ridotta di Debra Tabor, rinnovando quindi l'intimazione di resa, che il nostro presidio ha respinto.

Nostri sommergibili in Atlantico hanno attaccato un importante convoglio nemico e hanno affondato nove piroscafi per complessive 63 mila tonnellate (Stefani).

La situazione mediterranea è sempre più ardua per gli inglesi

BERLINO, 10 sera

Il collaboratore militare del «D. N. B.», nel solito riepilogo settimanale, parla dell'attacco britannico in Siria scrivendo che, malgrado le smentite del generale Dentz, la propaganda inglese continua ad affermare la presenza di truppe tedesche in territorio siriano ove sarebbero entrate col consenso del Governo di Vichy.

Per quanto concerne le operazioni militari svoltesi nella settimana scorsa, lo scrittore mette in evidenza l'importanza dell'occupazione di Creta. Lo stesso Ministro della Guerra britannico ha confermato che le perdite e i danni subiti dagli inglesi sono gravissimi — i reggimenti australiani e neozelandesi hanno perduto il 64 per cento dei loro effettivi e 10 mila inglesi e 5 mila greci sono stati fatti prigionieri. Quella di Creta è stata, per la Gran Bretagna, una disfatta che non potrà non avere gravi conseguenze Il doppio bombardamento aereo di Alessandria — continua il collaboratore del «D. N. B.» — è una conseguenza delle operazioni militari svoltesi nell'ultima settimana. Vasti incendi e gravi danni sono stati prodotti dal bombardamento dell'aviazione tedesca nel porto e nei grandi depositi di petrolio. Il riepilogo termina rilevando che la situazione della flotta britannica nel Mediterraneo è, in seguito agli ultimi gravissimi insuccessi riportati dagli inglesi, molto ardua.

ove per la seconda volta la resistenza degli italiani ha raggiunto le vette dell'epopea.

Il Duca d'Aosta è stato, durante questa battaglia sviluppatasi su migliaia di chilometri fra deserti e montagne, un grande Capo, degno della stirpe sabauda dalla quale discende. Dopo la caduta di Amba Alagi, gli inglesi riproclamarono che ormai tutto era finito. Invece si combatte ancora. Tre sono le zone ove le nostre truppe asserragliate dànno ancora del filo da torcere agli inglesi: la Dancalia, Gimma, Gondar. Quanto tempo possa durare non si può dire. Ma è certo che la resistenza sarà protratta fino ai limiti delle possibilità umane.

Gli inglesi si sono giovati della superiorità dei loro mezzi, della possibilità praticamente illimitata di rifornirsi e della defezione quasi generale delle nostre truppe coloniali che non avevamo avuto tempo di fortemente inquadrare e che erano quindi impreparate ad una guerra di mezzi meccanici, sopra tutto aerei. Ai fini della guerra anche la conquista totale dell'Impero da parte degli inglesi non ha alcun valore decisivo. Si tratta di una vendetta di carattere strettamente personale che non può influire sui risultati della guerra e che ha scavato un solco ancora più profondo fra Italia e Gran Bretagna.

Io non posso oggi dire quando e come, ma affermo nella maniera più categorica che noi torneremo in quelle terre bagnate dal nostro sangue, terre che in pochi anni avevamo trasformato costruendo ospedali, scuole, case, acquedotti, fabbriche e quelle grandi strade, meraviglie dell'intero Continente africano, sulle quali hanno potuto celermente marciare le forze meccanizzate nemiche. I nostri morti non possono rimanere e non rimarranno invendicati!

La situazione nell'Africa Settentrionale

Quando parlai nel febbraio esposi quanto era accaduto in Cirenaica e non nascosi nulla. Da allora la situazione è cambiata. La Cirenaica è tornata all'Italia: l'azione è stata condotta dalle forze corazzate germaniche che hanno lottato strenuamente insieme con quelle italiane. La conquista di Creta mette a disposizione delle forze aeronavali dell'Asse basi appropriatissime per attacchi in massa sulle coste egiziane. La vita diventerà sempre più difficile per le forze navali inglesi stazionanti nelle basi dell'Egitto e della Palestina.

Lo scopo che consiste nell'espellere la Gran Bretagna dal Mediterraneo orientale sarà raggiunto e con ciò un passo gigantesco sarà compiuto verso l'epilogo vittorioso della guerra.

L'Asse e il Tripartito

La collaborazione fra le Potenze del Tripartito è in atto, ma è sopratutto in atto la collaborazione fra la Germania e l'Italia. E' detto tutto quando vi dico che noi lavoriamo insieme, marciamo insieme, combattiamo insieme ed insieme vinceremo.

Il cameratismo delle Forze armate sta diventando cameratismo fra i due popoli. Nei suoi recenti discorsi il Fuehrer ha esplicitamente riconosciuto quali e quanti sacrifici di sangue l'Italia ha affrontato per la causa dell'Asse.

Già si delinea quella riorganizzazione del Continente che è lo scopo della guerra dell'Asse. Riorganizzazione ispirata dai postulati ideali e dalle esperienze vissute delle due Rivoluzioni.

Le voci ridicole, che speculavano su eventuali frizioni o dissensi, di deficienti, che si spinsero anche più in là, come il Primo Ministro inglese nella sua allocuzione inutile di Natale, sono ridotte al silenzio. Due popoli, una guerra: questa è la formula lapidaria che sintetizza l'azione dell'Asse, azione che continuerà anche dopo la vittoria.

L'atteggiamento del Giappone, attraverso a quanto il Ministro degli Esteri Matsuoka dichiarò a Roma e più recentemente a Tokio, è in perfetta linea col Tripartito. Il giapponese è un popolo fiero e leale che non rimarrebbe indifferente davanti all'aggressione americana contro le potenze dell'Asse.

Il Giappone sa quanto anche il suo avvenire è in giuoco.

Malgrado le enormi distanze anche col Giappone le relazioni si approfondiscono. Non v'è dubbio che la numerosa, scelta Missione militare giapponese, ospite gradita in questo momento dell'Italia, potrà constatare che la simpatia dell'Italia fascista per il Giappone è spontanea e profonda.

I rapporti con Spagna e Turchia

Con le altre Potenze aderenti al Tripartito — Ungheria, Slovacchia, Romania, Bulgaria — i rapporti sono più che cordiali anche laddove non esistono speciali accordi politici.

Fra i Paesi che si trovano ancora fuori della mischia, uno merita particolare considerazione ed è la Spagna. Malgrado lusinghe alternate a ricatti è chiaro che la Spagna non può rinunciare a cogliere l'occasione unica che le è offerta di sanare ingiustizie subite in altri tempi. Noi non sollecitiamo in alcun modo una decisione, decisione che deve essere presa dai fattori responsabili in piena libertà di esame. Ci limitiamo a pensare ed a credere che la Spagna sa da quale parte stanno i suoi amici provati e da quale stanno i suoi non meno provati nemici.

La Rivoluzione della Falange, apportatrice del nuovo destino storico della Spagna, non può affiancarsi alle forze della plutocrazia, del giudaismo, della massoneria, tutte forze che aiutando i rossi cercarono e cercano di impedire al Caudillo di portare a termine il suo sforzo di rinnovazione nazionale e sociale.

Quanto alla Turchia essa ha declinato sinora tutte le sollecitazioni inglesi.

Il Presidente Ineunu ha veduto che un tragico destino attende tutte le Nazioni che in qualsiasi guisa si affidano alla Gran Bretagna. Ma io voglio cogliere quest'occasione per dire al Presidente Ineunu che l'Italia intende seguire nei confronti della Turchia quella politica di comprensione e di collaborazione che fu inaugurata nel 1928 e che per noi è ancora e sempre attuale.

Gli Stati Uniti nella mischia

Se Spagna e Turchia sono fuori della mischia v'è uno Stato transoceanico che si ripromette di entrarvi.

E' bene si sappia che l'intervento americano non ci turba eccessivamente. Una dichiarazione esplicita di guerra non modificherebbe la situazione attuale che è di guerra de facto *se non* de jure.

L'intervento americano, anche quando si dispiegasse al completo, sarebbe tardivo e, anche se non fosse tardivo, non sposterebbe i termini del problema. L'intervento americano non darà la vittoria alla Gran Bretagna, ma prolungherà la guerra. Non limiterà nello spazio la guerra, ma la estenderà ad altri Oceani. Tramuterà il regime degli Stati Uniti in un regime autoritario e totalitario a paragone del quale i regimi europei precursori fascista e nazista si sentiranno di gran lunga superati e perfezionati. Quando si vuole ricordare un dittatore nella pura espressione classica del termine, si cita Silla: ebbene Silla ci appare un modesto dilettante paragonato a Delano Roosevelt.

Virtù di popolo

Camerati!

In questi 12 mesi di alterne, ma sempre dure vicende, il popolo italiano ha dato un incomparabile esempio di disciplina. Non si è sgomentato quando le notizie erano cattive e le giornate buie. Non si è esaltato quando le notizie erano buone e luminose le giornate. Malgrado il sole il popolo italiano è un popolo a sangue freddo. Realistico, sensibile, ma riflessivo, dotato di una memoria formidabile, temprato e collaudato da 30 secoli di storia. Solo chi non conosce il popolo italiano può farsene una immagine diversa. La guerra non ha fatto che consacrare queste virtù che sorgono dalle profondità rurali della razza e dalle molteplici, millenarie esperienze.

Col durare della guerra la tensione spirituale e materiale cresce: il disagio aumenta; le classi popolari hanno una vita sempre più difficile. Le recenti punte critiche della nostra situazione alimentare sono in relazione con l'esaurirsi delle scorte e con l'aumento della popolazione che, con i nuovi territori, tocca forse il milione. I problemi economici sorti dalle contingenze saranno risolti con misure adeguate di carattere positivo e negativo. I profittatori della guerra saranno sempre più duramente colpiti!

Malgrado questo non è nelle file del popolo che si trovano i bigi ed i dubitanti. Il popolo sente questa guerra come una fase necessaria e cruenta di una grande Rivoluzione che deve eliminare le assurde posizioni di privilegi detenuti dalle grandi democrazie prone davanti al vitello d'oro ed a Giuda.

Questo spiega come le giornate del popolo italiano trascorrano nel lavoro, nella calma, nell'ordine che non è mai stato minimamente turbato.

La gioventù degli Atenei è accorsa in massa alle caserme per la necessaria preparazione al combattimento. Cento ventisei universitari hanno già consacrato col sangue quella dedizione alla Patria che sempre ha acceso i cuori della nostra gioventù universitaria.

Coloro che si attendono sfaldamenti del nostro fronte interno attendono ciò che non avverrà mai.

Vinceremo!

Il nemico è tenace, perchè sa che la posta del gioco è veramente suprema. Ma noi siamo più tenaci di lui. I colpi che l'Asse gli ha inferto lo hanno umiliato fino a invocare disperatamente il soccorso d'oltremare. Anche se la guerra durasse più del prevedibile, anche se complicazioni nuove sorgessero, l'Inghilterra non può vincere perchè tutte le sue posizioni e possibilità europee sono state distrutte e l'America, per quanto faccia, non può sostituirle. L'Asse, espressione rivoluzionaria della nuova Europa, vincerà. Nel primo annuale della guerra è la certezza della vittoria, certezza orgogliosa e dogmatica che noi riaffermiamo. Io credo, fermamente credo, che in questa immane battaglia fra l'oro ed il sangue l'Iddio giusto che vive nell'anima dei giovani popoli ha scelto: vinceremo!

La fine del discorso del Duce è stata accolta da una manifestazione entusiastica di omaggio e di plauso, che si è protratta a lungo.

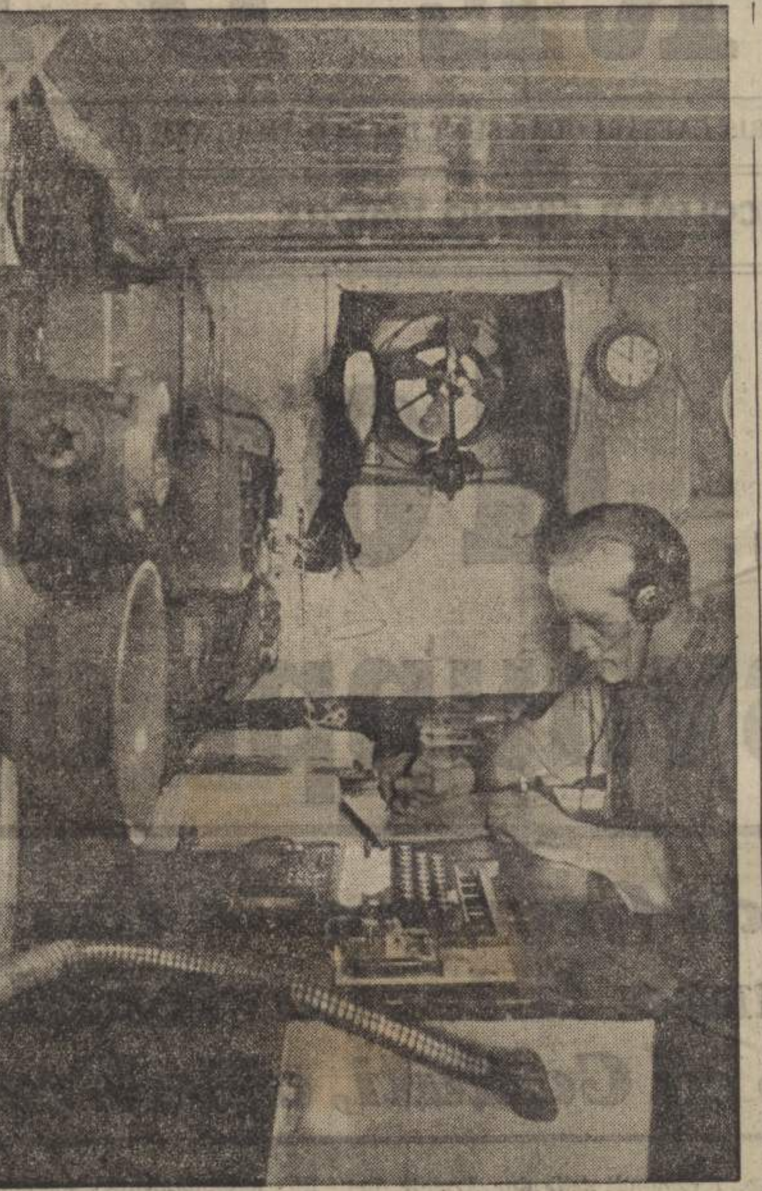
L'omaggio della Marina
ai Caduti di Punta Stilo

MESSINA, 10 sera

Stamane, nella ricorrenza della terza Giornata della Marina, il Comandante dei Servizi militari marittimi, accompagnato da numerosi ufficiali, si è recato al grande Camposanto a rendere omaggio ai Caduti di Punta Stilo, deponendo una grande corona di alloro sulla tomba.

Presenti lo Stato Maggiore e gli Ufficiali dei vari Corpi, ha poi ricevuto, nel salone di Convegno, i componenti i Direttori federali e del Capoluogo, i Presidenti delle Associazioni combattentistiche ed i Comandanti dei reparti d'arma. Alle parole di saluto rivolte a nome delle Camicie Nere peloritane all'intrepida Marina, il Comandante dei servizi militari marittimi ha ringraziato, mettendo in rilievo la squisitezza dei sentimenti del popolo messinese.

E' stata quindi ricevuta la Consulta municipale la quale, dopo la seduta straordinaria, tenuta nella mattinata per l'acclamazione di un indirizzo di saluto alla R. Marina, ne recava il testo redatto su pergamena. Il Podestà, nel consegnarlo all'Ammiraglio, ha avuto alte espressioni di fede e di esaltazione per l'eroica Arma. Successivamente il Podestà, coi Vice Podestà, si è recato a visitare i marinai degenti nell'Infermeria di guerra «Regina Margherita».



Radiotelegrafista al lavoro su una nave da guerra

La celebrazione in tutta Italia della "Giornata della Marina,,

L'austera cerimonia a Roma

ROMA, 10 sera

Oggi tutta l'Italia ha ricordato, austeramente, la Giornata, che celebra i fasti della Regia Marina. E poichè questa giornata di giusta e doverosa esaltazione dell'Arma eroica, che tante pagine di gloria, di ardimento, di valore e di sublime sacrificio scrisse nella storia della Patria, coincide, col primo annuale dell'entrata in guerra della Nazione, tutti gli italiani hanno, anzitutto, rivolto il loro memore e riconoscente pensiero ai prodi Marinai, che hanno offerto la loro vita perchè l'Italia fosse sempre più grande e rispettata.

Gli italiani hanno costantemente seguito e seguono ogni giorno, con orgogliosa fierezza, le gesta fulgide e indimenticabili della loro Marina e ne ricordano l'impulso poderoso dato ad essa dal Regime che l'ha potenziata materialmente con opera vigilantissima ed assidua, temprando i cuori ed i muscoli dei suoi uomini.

Un anno di ardimenti

Un anno di guerra ha ampiamente dimostrato la forza e la capacità della Marina Italiana che, dal Mediterraneo all'Atlantico, ha tenuto e tiene superbamente in iscacco le preponderanti forze navali avversarie, interrompendo i traffici sulle vie imperiali britanniche, assicurando le nostre comunicazioni con l'Africa Settentrionale, l'Egeo e l'Albania, mentre i nostri Sommergibili cooperano validamente all'azione di controblocco dell'Inghilterra nell'Atlantico, hanno compiuto il periplo, senza scali, dell'Africa, impresa unica, codesta, nella storia della navigazione — e hanno, con mirabile ardimento, coronato da vittoria, forzato il passaggio del sorvegliatissimo stretto di Gibilterra, senza subire alcuna perdita. In questo grandioso quadro di attività, di ardimento ed eroiche imprese, suonano altissime — e ne sono il premio più ambito ed auspicio certo di sicura vittoria — le parole del messaggio del Duce: «non è rettorica affermare che l'ardimento, talora temerario, di comandanti e di equipaggi, lo stoicismo romano dei feriti, l'alto numero dei caduti, illuminano la R. Marina col sole della gloria! Credere, obbedire, combattere il trinomio littorio, appare veramente, come l'insegna sacra di combattimento e di vittoria per i marinai d'Italia».

Il Duca del Mare al Vittoriano

Nelle città, dove risiedono i Comandi marittimi, i Segretari federali, insieme coi componenti il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di Combattimento del luogo, il Capo di Stato Maggiore della Gil, i Presidenti provinciali delle Associazioni Mutilati e combattenti e i Comandanti i reparti d'arma, hanno recato il saluto delle CC. NN. alle autorità più elevate in grado della Marina, riaffermando, così, i profondi vincoli che uniscono il popolo alla sua Marina.

A Roma la ricorrenza è stata celebrata con austere cerimonie di omaggio al Milite Ignoto ed ai Caduti per la Rivoluzione. E con queste cerimonie la R. Marina ha voluto esaltare la memoria eroica dei suoi gloriosi Caduti. Ai lati della Scalea del Vittoriano erano schierati, a destra, i Sottufficiali della R. Marina e a sinistra i graduati e i marinai. Sullo spiazzo antistante il Sacello dell'eroico sacrificio erano, nei ranghi, da un lato gli Ufficiali superiori ed inferiori della R. Marina con una rappresentanza di Ufficiali delle altre Forze Armate, dall'altro, una Compagnia d'onore della R. Marina in armi con musica e bandiera.

Nella piazza si ammassava grande folla. Ai piedi della scalea erano ad attendere il Duca del Mare, col Sottosegretario Ammiraglio Riccardi, un gruppo di Ammiragli e di Ispettori del Genio navale. Allorchè è giunto il Duca del Mare, accompagnato dall'Ammiraglio Cavagnari, lo stuolo delle alte autorità, ha lentamente salito la scalea, mentre la musica suonava la «Canzone del Piave». Ricevuti, sul primo ripiano del monumento, gli onori militari prescritti, il Grande Ammiraglio e le alte cariche che lo seguivano, si sono irrigidite sull'attenti, mentre due marinai deponevano una grande corona di alloro sul Sacello. Nel silenzio devoto profondo della piazza, gremita, la folla salutava levando il braccio romanamente. Compiuta la cerimonia, la musica ha intonato l'Inno della Marina, mentre il gruppo degli Ammiragli ridiscendeva la scalea. Poco dopo, analoga cerimonia di omaggio si è svolta all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, sul Colle Capitolino, dove la cerimonia è stata punteggiata dalle note di «Giovinezza».

Per la ricorrenza, la Marina fornisce la guardia al Real Palazzo del Quirinale e a Palazzo Venezia. Durante la giornata, a Roma come anche nelle città dove hanno sede Comandi marittimi, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'Arma, assieme a formazioni della G.I.L. e della Milizia Universitaria, hanno reso omaggio ai Sacrari e alle lapidi dei Caduti della R. Marina. Negli Ospedali e nei Convalescenziari della R. Marina, alla presenza delle autorità, delle gerarchie e delle rappresentanze delle Forze Armate, vengono organizzati spettacoli e trattenimenti a cura dei Dopolavoro del Soldato. Le austere cerimonie celebrative e le varie manifestazioni hanno dato luogo ovunque a fervide dimostrazioni di schiettissima italianità.

L'omaggio del Partito
al Capo di S. M. generale e alla Marina italiana

ROMA, 10 sera

Il Segretario del Partito, accompagnato dai vice segretari, dai vice comandanti generali della G.I.L. e dai presidenti dell'U.N.U.C.I. e della Lega navale Italiana, si è recato oggi alla sede dello Stato Maggiore dell'Esercito. L'Ecc. Serena, ha portato al capo di S. M., generale Ugo Cavallero il cameratesco saluto delle Camicie Nere nell'anniversario dell'entrata in guerra che vede le gloriose Forze Armate italiane lanciate dal Duce verso la Vittoria. Il generale Cavallero ha pronunciato parole di ringraziamento, affermando che le Forze armate apprezzano altamente la fervida collaborazione data dal Partito in ogni momento nel settore spirituale ed in quello assistenziale.

Successivamente il Segretario del Partito e gli altri gerarchi si sono recati al Ministero della marina dove sono stati ricevuti dal Sottosegretario di stato ammiraglio Riccardi. Il Segretario del Partito ha espresso la fierezza e la gratitudine delle Camicie Nere per la Marina italiana che combatte silenziosamente ed eroicamente su tutti i mari, rinnovando le nobili tradizioni del suo valore guerriero. L'ammiraglio Riccardi ha dichiarato di essere particolarmente sensibile all'ambito omaggio che, nella giornata della Marina, il Partito ha voluto rendere ai marinai d'Italia.

Il Segretario del Partito ed il Sottosegretario di Stato, insieme con gli altri gerarchi ed un gruppo di ufficiali, hanno quindi reso omaggio, nell'atrio del Ministero alla lapide dei marinai caduti, dinnanzi alla quale è stata deposta una corona di alloro del Direttorio Nazionale del Partito.

Aumento della circolazione cartacea nell'Iran

TEHERAN, 10 sera

Il parlamento iraniano ha approvato un progetto di legge che prevede un aumento della circolazione cartacea da un miliardo e mezzo a due miliardi. Il sessanta per cento è assicurato dai gioielli della Corona. Questo aumento della circolazione fu reso necessario dall'aumento del bilancio statale e dal costante estendersi del movimento economico e commerciale.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 10

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. Monsignor Costantini, Segretario della Congregazione di Propaganda Fide;

S. E. Monsignor Galeazzi, Vescovo di Grosseto, Delegato Apostolico per la parte toscana dell'Abazia dei Santi Vincenzo ed Anastasio alle Tre Fontane.

S. E. il Generale Carlo Bartha, Ministro della Difesa nazionale ungherese, con la consorte.

S. E. Osborne Darcy Godolphin, Ministro della Gran Bretagna;

S. E. Emilio Razioli;

il signor Eduardo Garcia Comin e famiglia.

L'augusto compiacimento del Santo Padre
per il "Ragguaglio 1941,,

CITTA' DEL VATICANO, 10

Il Santo Padre s'è degnato di far pervenire una lettera d'augusto compiacimento al Superiore della Compagnia di S. Paolo, D. Giovanni Penco, per il *Ragguaglio 1941*. Ecco il testo all'augusto documento.

Rev.mo Signore,

Ho rimesso nelle mani del Santo Padre l'interessante volume del «Ragguaglio 1941».

Sua Santità ha lodato l'intento a cui s'ispira la compilazione del volume e che consiste nel mettere al corrente i lettori di quanto si fa nel campo delle lettere e delle arti in senso cattolico.

Anche codesta è una forma nobilissima di apostolato che propaga nella massa il fermento della idea cristiana e rende più vivi e più aderenti i vari problemi che si agitano intorno alle cose e alla vita della Chiesa.

Perciò Sua Santità auspica che il «Ragguaglio» possa avere la più ampia diffusione, tra i cattolici sopratutto. E perchè l'iniziativa sia feconda di bene e arrechi frutti spirituali, il Santo Padre invia ai compilatori e ai collaboratori una particolare Benedizione Apostolica.

Grato della copia a me con gentile pensiero destinata, mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di religioso ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma dev.mo nel Signore

f.to L. Card. MAGLIONE

Devoto messaggio al Santo Padre
del Generalissimo Franco

CITTA' DEL VATICANO, 10

L'*Osservatore Romano* pubblica:

A mezzogiorno di sabato, 7 giugno, è stata conclusa a Madrid la Convenzione fra la Santa Sede ed il Governo spagnolo, relativo alla nomina delle Vicarie. Per la Santa Sede ha firmato l'Eccellentissimo Nunzio Apostolico, Monsignor Gaetano Cicognani, e per il Governo S. E. Ramon Serrano Suner, Ministro degli Esteri.

Erano pure presenti S. E. De Janguens Messia, Visconte di Santa Clara De Avedillo, Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, ed altri funzionari del Ministero degli Esteri e della Nunziatura Apostolica.

In tale circostanza, S. E. il Generalissimo Franco ha fatto pervenire un teelgramma di filiale devozione all'Augusto Pontefice, al quale Sua Santità ha risposto, formulando fervidi e paterni voti per il bene della Spagna.

Telegrammi di compiacimento e soddisfazione sono stati scambiati fra S. E. il Ministro degli Esteri e l'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato.

La discussione sui miracoli
della Beata Imelda Lambertini

CITTA' DEL VATICANO, 10

Questa mattina, presso l'Eminentissimo Cardinale Rossi, ponente e relatore della Causa di Canonizzazione della Beata Imelda Lambertini, Venerabile monaca dell'Ordine di San Domenico, si è tenuta la Congregazione dei Riti Antipreparatoria, alla quale assistevano i Prelati Ufficiali ed i Padri Consultori di detta Congregazione, che hanno discusso su due miracoli proposti per la Canonizzazione della stessa Beata Imelda Lambertini.

La Beata Imelda è morta nel 1333 a Bologna, ove si venera il suo corpo.

La Causa per la Canonizzazione fu tenuta il 12 gennaio 1921 nella Congregazione dei Riti ordinari. l'11 marzo corr. anno furono esaminati i Processi relativi ai miracoli preposti per la Canonizzazione stessa.

Postulatore della Causa è il reverendissimo Padre Benedetto Lenzetti, dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani).

LIBRERIA

L'accademico Roberto Paribeni nel presentare il manuale su *L'arte italiana*, redatto in collaborazione a Valerio Mariani e Beatrice Serra, vorrebbe che qualche cosa di esso rimanesse nei lettori, e precisamente la facoltà di «saper vedere», il privilegio di «poter sentire» un'opera d'arte, di poterne trar conforto, gioia, elevazione spirituale. «Persuasi che a tutti possa portare un accento di bene un'opera d'arte, vorremmo non dimenticaste che delle umane attività è l'arte quella che più si avvicina al segno supremo della grandezza e della potenza di Dio, al creare. Vorremmo che tutti sentiste con quanta umiltà, con quanta riconoscenza e con quanta purità di spirito, eppur con quanto desiderio debba l'arte essere accostata così da coloro che sono stati chiamati a servirla, come da coloro che qualche volta la incontreranno sulla loro via» e questo incontro in Italia, a differenza di altri Paesi, può avvenire con particolare frequenza ed intensità. Il primo volume comprende il periodo che va dal cristianesimo al cinquecento, il secondo dal cinquecento ai giorni nostri. L'edizione della S.E.I. di Torino è sotto ogni riguardo eccellente; il testo è di molto pregio; le illustrazioni assai numerose ed ottimamente riuscite. Qualche revisione o sfrondatura sembra tuttavia opportuna (così ad es. la figura 39 del vol. II in ispecie se si lascia quella col n. 38); per l'epoca contemporanea piacerebbe una maggiore abbondanza. L'opera, di alta divulgazione sintetica, è dedicata alle scuole e alle persone colte in generale ed ha quindi natura diversa dai volumi analitici di Piero Bargellini *Città dei pittori* e *Via Larga* (Vallardi ed. Firenze), più limitati quanto all'oggetto dello studio, ma più approfonditi e già così favorevolmente noti in larghissime sfere di studiosi. Nelle ulteriori ristampe sarebbe preferibile che, quanto alla carta sulla quale sono impresse le illustrazioni, l'edizione fosse migliorata.

* * *

In altri campi dell'editoria cattolica segnaliamo la prosecuzione dei «quaderni» su «le dottrine sociali del cattolicismo» del p. A. Brucculeri S. I. (ed. «Civiltà cattolica» Roma), alcuni dei quali hanno avuto più edizioni. Essi sono recentemente saliti a dieci: sui vari argomenti trattati (la giustizia sociale; la funzione sociale della proprietà; il capitalismo; l'economia sovietica; il giusto salario; il lavoro; lo Stato e l'individuo; l'involuzione della civiltà; la Chiesa e la civiltà; moralità della guerra) dànno una visione panoramica sufficiente come impostazione e lucida come forma così da costituire una piccola, sommaria guida per una cognizione generale e per ulteriori indagini sulla scorta delle indicazioni bibliografiche.

La «Vita e pensiero» di Milano molto opportunamente pubblica la *Vita breve di San Francesco d'Assisi* di Giulio Salvadori. Forse in nessun'altro scritto l'Autore raggiunse la felicità e la spontaneità narrativa, la semplice freschezza di rappresentazione e l'ultima vita di questo ritratto che, con l'augurio da lui prediletto: *Dio vi dia pace*, si ripresenta ora ai lettori italiani. Il volumetto è preceduto da un denso saggio di Nello Vian sullo stesso Salvadori e su Paul Sabatier.

La stessa casa editrice ristampa pure l'opuscolo di mons. prof. Amato Masnovo *La filosofia verso la religione* preludio ad una prossima raccolta degli scritti di filosofia teoretica dello stesso illustre docente dell'Ateneo Cattolico.

Fra le biografie notevole è quella di Clotilde di Savoia Napoleone scritta da Maria Ragazzi (ed. «Pro civitate christiana», Assisi) con vivace freschezza e con ricorso a fonti anche inedite, così da riuscire interessante e piacevole allo stesso tempo.

Infine, in apparenze modeste, si presenta un volumetto *La terra non inganna* dell'ed. Ancora (Milano), ma così bene indovinato da raccomandarne la più ampia diffusione specialmente ai parroci tra le genti di campagna. Vi sono tante notizie, tante garbate e sensate osservazioni tecniche e morali alla portata di tutti da costituire il manualetto popolare del genere più indovinato. Qualche ritocco e qualche sviluppo in ulteriori edizioni aumenteranno ancora l'utilità di esso.

(F. P.)

Per ragazzi

Dopo la *Vita di Gesù scritta da tre ragazzi* a cura di Silvio Riva (L. 5,25) di cui si è esaurita in pochi mesi la prima edizione e il romanzo *Calzoni corti* di Fr. Emiliano (L. 6) giunto già alla seconda tiratura, la Editrice *Ave* ha pubblicato in questa nuova collana dedicata particolarmente agli adolescenti *Ragazzi ardimentosi* (L. 4) in cui quattro ragazzi narrano con una inconfondibile sincerità di accento e gustosità di stile le vie veramente avventurose per cui sono giunti a trovare e a ritrovare la vicinanza di Gesù.

La collana dei *Romanzi Vitt* si è arricchita in questi mesi di diversi interessanti volumi: *Il Crociato nero* di L. Bonelli (L. 5,25), avventure del tempo delle Crociate; *Lo spazio che scompare* di Torre (L. 3) e *La città sottomarina* di R. Chiosso (L. 4), romanzi pervasi di una fantasiosa irrealtà; *Dove sono i 99 mozzi* di V. E. Bravetta (L. 5), vicenda movimentata di vita marinaresca; *La città degli Atzechi* di A. Mariani (L. 5) romanzo di pellirossa.

Questi libri sono pubblicati dalla Editrice A.V.E. tenendo conto delle speciali esigenze sentimentali, fantastiche ed educative del ragazzo.

(1) Editrice *Ave* - Roma - Via Staz. S. Pietro 3 - c. c. p. 1/22730.

"Introibo ad Altare Dei,,

(*f. s.*) - Il Sacrificio della Messa è tale miniera di feconde elevazioni dello spirito, che mai si esaurisce, ed anzi più e più ci si disvela a mano a mano che dalle parole e dai gesti — spesso, e purtroppo, seguiti con animo superficiale — sappiamo scendere nella intimità dei suoi profondi significati e sentirne allora la pienezza e la bellezza incomparabili.

Così ha fatto, per noi, Mario Flugi d'Aspermont in un volume dell'Editrice A.V.E. (pagine 200 L. 10) dal titolo sonoro ed invitante: *Introibo ad altare Dei* (1).

E' un libro che segue la Messa, nelle sue parole, nelle sue azioni, in quello che essa celebra, rinnova e ricorda. Ma mentre segue la Messa, spazia nei larghi orizzonti della vita sui quali si profilano le verità eterne, i misteri della fede, la caduta e la redenzione, questo nostro mondo è l'al di là. Cosicchè, nel leggerlo, l'anima si solleva e si esalta e la mente sale a Dio, proprio come vuole il titolo di questa nuova collana «Elevazioni» che si propone appunto di dare all'anima sani e nutrienti alimenti di vita soprannaturale.

(1) Editrice *Ave* - Roma - Via Staz. S. Pietro 3 - c. c. p. 1/22730.

Il giornale cattolico, mezzo necessario per l'apostolato, trovi larghe simpatie e aiuti nel popolo e porti valido contributo all'educazione cristiana delle famiglie cristiane.

PIO XI

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI PER I SUOI ASSICURATI MOBILITATI

Fin dall'inizio dell'attuale guerra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, provvide a che i suoi assicurati mobilitati godessero di speciali facilitazioni per il mantenimento in vigore delle loro polizze, rendendosi conto delle difficoltà finanziarie cui può andare incontro colui che, distolto dalle sue normali attività civili, deve dedicare tutto se stesto alla difesa dei supremi interessi della Patria.

PER GLI ASSICURATI CON POLIZZE ORDINARIE

furono così adottate le seguenti norme:

a) *pagamento dei premi con il ricavato di un prestito sulla polizza dietro richiesta dell'assicurato, concesso ad un tasso di favore e sino alla concorrenza della riserva matematica al netto delle spese di acquisto da ammortizzare.*

b) *nel caso di sospensione del contratto per mancato pagamento dei premi durante il richiamo alle armi, la riattivazione del contratto stesso potrà avvenire fino a tre mesi dopo il congedamento del contraente e non oltre sei mesi dopo la conclusione della pace, dietro presentazione di una dichiarazione dalla quale risulti che l'assicurato si trova in buona salute e a condizione che vengano corrisposti i premi arretrati con un modico interesse.*

PER GLI ASSICURATI CON POLIZZE POPOLARI

i quali, come è noto, godono di facilitazioni eccezionalissime, queste nuove norme varranno tutte le volte che risulteranno più favorevoli di quelle già prevedute dalle condizioni generali di polizza; le quali, fra l'altro, contemplano, in caso di richiamo alle armi, il mantenimento in vigore del contratto, entro certi limiti, nonostante la sospensione del pagamento dei premi.

Queste condizioni di favore per gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mobilitati appaiono forse di estrema semplicità, ma se bene valutate, rivelano tutta la loro grande importanza, perchè esse aderiscono perfettamente a situazioni reali derivanti dallo stato di guerra. Senza provvidenze del genere migliaia e migliaia di assicurati verrebbero a trovarsi nelle condizioni di non poter conservare i loro contratti, che con alto spirito di previdenza avevano stipulato a vantaggio proprio e particolarmente a tutela delle proprie famiglie.

PER CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE GENERALE IN ROMA O ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

"PRAEVIDENTIA,,
S. A. ASSICURAZIONI RIASSICURAZIONI CAPITALIZZAZIONI
ROMA
Via Umbria N. 2

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4,50%) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

APPLICAZIONI DI PARTICOLARE CONVENIENZA: investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzione di capitali ecc.

ESEMPI

Con una polizza a PREMIO ANNUO, versandosi L. 1.154,40 all' anno, dopo 25 anni la Società pagherà

L. 50.000

Con una polizza a PREMIO UNICO, versandosi L. 33.277,90 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà

L. 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE **INTEGRALMENTE** LE POLIZZE DELLA «PRAEVIDENTIA».

(16)

Estetica e cinema

Un fenomeno così eminentemente pratico, almeno in apparenza, come quello del Cinema, sembrerebbe, di prima vista, repellente a un problema d'ordine strettamente estetico, cioè a un problema di quint'essenza artistica, di poesia pura. Non pare, però, che sia proprio così, se da anni molti studiosi dei due emisferi si sono già prospettati una simile esigenza, come approdo indeclinabile e necessario; sia pure frammentariamente, anche da noi trattazioni del genere non sono mancate: e basti ricordare i lavori del Consiglio, di Pasinetti, di Margadonna, di Chiarini, di Collina, ecc. Ma un lavoro specifico ed esteticamente impegnativo mancava ancora: perciò il recentissimo saggio di Wolfango Rossani « Il cinema e le sue forme espressive » (Termini, Fiume, L. 12) ci sembra una autentica e intelligente novità, dovuta, per di più, a uno dei nostri giovani più dotati in siffatte ricerche artistiche, uno degli studiosi più esigenti di estetica, dal quale è lecito attendersi prove ancor più impegnative.

Ma già da questo lavoro il suo orientamento ci sembra sicuro affidato a un gusto scaltro e soprattutto a un equilibrio logico, ferrato di argomentazioni che non sono esercitazioni di pura dialettica, ma corrispondono a problemi concreti e in atto, che sono sotto lo sguardo di tutti. Se i nostri industriali del Cinema si liberassero un po' di più, come la critica più seria va da tempo rilevando, da preoccupazioni di ordine contingente e badassero meglio a soluzioni d'arte, noi crediamo che, tutto sommato, ci guadagnerebbero anche dal lato economico, come s'è visto, del resto, dall'esito dei films più esteticamente riusciti. Ma è un discorso, questo, che ci porterebbe molto lontano, e qui noi dobbiamo solo dar conto di un tentativo che ci sembra fra i più apprezzabili d'oggi. Ci limiteremo soltanto ad osservare, in *limine litis*, che tutto ciò che il Cinema ha di meccanico, di esteriore, è ormai oltrepassato dai fini che lo schermo s'è venuto via via proponendo e che talora è riuscito a risolvere: i fini d'un *linguaggio* che ha, a modo suo, un immenso potere di penetrazione. Chi ancora crede che il congegno meccanico è un fatale organismo di sovrapposizione ad ogni altro fine, è rimasto a una contemplazione primordiale di questo moderno fenomeno: anche qui il congegno è diventato un mezzo puramente strumentale; formidabile mezzo, d'accordo, ma sempre da sottomettersi a un fine che lo trascende.

Ecco dove Wolfango Rossani ha diritto di inserire il suo tentativo di soluzione estetica; perchè, insomma, anche il Cinema è una *forma espressiva*, e nulla vieta, fino a prova in contrario, che questa forma raggiunga un suo clima d'arte. Tutto sta che s'abbiano idee ben chiare in proposito, e che l'opera di analisi, di cui il Cinema ha bisogno, non si disperda in particolari sovrapposizioni (del soggettista, del regista, dell'attore, e così via) ma sia lasciato alla sintesi unitaria, al « poeta » del film, che nel caso specifico, è certamente il regista. Per poter parlare con proprietà di estetica del Cinema, Rossani ristabilisce giustamente il concetto di gerarchia delle arti. Se pretendessimo che un film rappresenti un linguaggio espressivo allo stato puro saremmo certamente in errore: bisogna tener presente che questo è un tipo d'arte *mediato*, cioè non espresso direttamente ma per mezzi e *momenti* indiretti, e che tuttavia a un certo punto possono far blocco e formare un'unità attraverso quel *demiurgo* dello schermo che è il regista. Se pretendessimo che, come vorrebbe il Croce, ogni forma d'arte è unica e assoluta perchè indistinta e già conclusa in sé, è evidente che il Cinema ne rimarrebbe escluso.

Ed è per questo, ad es. che il Croce non ha prestato molta attenzione al teatro, arte *mediata* anche questa). Bisogna dunque tornare alla distinzione delle arti, per il genere e per il tono, e allora anche il Cinema trova naturalmente il suo posto, in una sua gerarchia di ascesa verso la perfezione, sempre vivente in atmosfera d'arte. A tale scopo, Rossani sgombra prima il terreno dalle teoriche crociane, gentiliane e tilgheriane: le prime, per la riferita indistinzione dovuta ai noti principii estetici; la seconda perchè si arriva a un monismo assoluto che peggiora il difetto crociano; la terza perchè col concetto dell'*amor vitae*, il Tilgher arriva a un principio di autosufficienza assoluta, all'*amor sui*, cioè a un nuovo tipo di soggettivismo distaccato dalla vita pratica, nella quale, invece il Cinema ha pur bisogno di vivere. Rossani respinge pure certe revisioni del Capasso, revisioni che non correggono il Croce, ma lo rendono più involuto. Il nostro autore punta su una concezione obbiettiva dell'arte, partendo non da un presupposto d'assolutezza dogmatica e indistinta, ma ponendo l'arte, anzitutto, come un atto d'umanità, che derivano dal contingente, dal divenire, assume via via, nella sua forza creativa, una tale concretezza di sentimenti da raggiungere un vigore di necessarietà, di universalità, con i segni cioè della verità, la sostanza dell'eterno. Il relativo cioè si fa via via assoluto, si purifica nell'arte e da contingente si fa perenne.

In questa elaborazione, in questa dialettica interna, il sentimento iniziale si depura negli alti climi dell' arte; e quindi, anche i mezzi pratici si inseriscono e si trasformano in mezzi artistici.

All'osservazione che vari ed eterogenei sono i settori concomitanti alla vita di un film, e che quindi non è possibile ottenere un'*unità*, Rossani replica che quei vari settori sono per il regista non fatti esterni ma *momenti* della sua realizzazione artistica, momenti e mezzi che gli servono per la trasfigurazione finale.

I contatti del Cinema con la vita sono ovvi, ma non in quanto la vita resta esterna e sopraffatrice: essa è, per così dire, la pedana di lancio, è il primo grado di evoluzione, che progressivamente si innalza a forma, a stile, a linguaggio. In questo senso l' emozione spettacolare, diventa anche emozione artistica: la vita si trasfigura nell'arte, senza perciò perdere i suoi elementi di realtà e di concretezza. Il contenuto cioè si fa forma, senza per questo che se ne dilegui la sostanza, ma anzi acquistandone forza. Quando tocca queste vette, l'arte cinematografica, per Rossani, tocca la bellezza di un testo illustrativo e decorativo senza diventare barocco. L'errore dei nostri industriali del Cinema è invece di portare la cosidetta vita nella sua materiale espressione fisica, nei suoi deteriori ed esteriori significati, nelle sue invadenze spettacolari, danneggiando così non solo l'arte che non c'è, ma anche i fini d'una concretezza storica. Visione che ci pare sensata e rispondente a un serio clima cinematografico e artistico insieme.

Si potrà forse osservare che in questa visione l'estetica interessa più del fenomeno cinematografico in sè, che si vuol fare di questo un fenomeno letterario. L'osservazione non ci sembra giustificata; perchè appunto tutto lo sforzo d'oggi è di far superare al Cinema l'esteriorità del « fenomeno » per condurlo alla dignità di una forma tipicamente o modernamente espressiva.

Il solo punto, se mai, in cui ci sentiremmo di raccomandare un maggiore sviluppo al Rossani è quello di arrivare risolutamente a una obbiettività più dualistica, più chiaramente legata alla nostra spiritualità, dove cioè l'umanità, la realtà ecc., non siano fine a se stesse.

Su questa strada egli è già incamminato: è lecito perciò attenderne mete più decisive.

Edoardo Fenu

Operazioni di sbarco a Creta

"Traguardi di vittoria„

Con questo titolo uscirà nei prossimi giorni, presso l'editore Cantelli di Bologna, una nuova pubblicazione del nostro redattore-capo Egidio Cabianca. Essa, facendo seguito a Dentro la mischia *e a* L'Italia in prima linea, *raggruppa una serie di elementi documentarii sulla ascesa della nostra Patria durante il primo anno di guerra, ascesa che ha trovato ieri, nella parola di Mussolini, la sintesi più alta ed efficace.*

Una Messa al campo
celebrata a Milano

MILANO, 10 sera

Questa mattina, con austera cerimonia, svoltasi nel recinto del Tempietto monumentale di piazza S. Ambrogio, sono stati commemorati tutti gli eroici combattenti di terra, dell'aria e del mare, caduti per la Patria. Alla presenza dell'A. R. il conte di Torino, del Prefetto, delle maggiori autorità cittadine e di numerose rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'aviazione e della Milizia, con l'intervento delle famiglie e dei parenti dei valorosi, il primo Cappellano militare, ha celebrato la Messa al campo ed ha parlato esaltando il sacrificio di sangue della gioventù italiana, arra di certa vittoria.

E' seguita, a cura dell'Associazione nazionale delle famiglie dei Caduti in guerra, la distribuzione di tessere e medaglie.

Lunga udienza del Caudillo
al Nunzio Apostolico

MADRID, 10 sera

Il Caudillo ha ricevuto il Nunzio Apostolico col quale ha avuto un colloquio di un'ora.

Cesare Balbo
nei riferimenti della recente storiografia

Agli ammiratori del grande storico piemontese deve aver fatto piacere il suo ritorno fra noi negli scritti recentissimi della Pomello, di Biscione, di Padovani, del Visentin, sino all'ultimo, il più completo, di Ettore Passerin d'Entrèves.

La sua vocazione storica

Egli aveva ventidue anni, quando, nel 1811, da Lubiana (dove trovavasi, nella sua qualità di auditore del Consiglio di Stato, per una inchiesta d'ordine amministrativo) scrisse la lettera diretta a Carlo Vidua, in cui esponevagli le proprie vedute sul valore della storia e sui criteri da seguirsi nella storiografia.

Nel 1814 assisteva al crollo dello Impero e all'entrata degli eserciti alleati a Parigi, dove per qualche giorno, in forma non ufficiale, avea sostituito, nell'ufficio d'incaricato d'affari sabaudo, il conte di San Marzano. E il 30 maggio faceva ritorno a Torino.

Spento definitivamente l'astro napoleonico, le grandi potenze europee, fra i romantici sogni di fratellanza universale e di missioni provvidenziali da compiere, s'erano divisi fra loro i territori riconquistati.

Ebbene in quel generale trambusto d'uomini e di cose, il Balbo, che, com'egli confessa, aveva avuto una educazione vagante, interrotta da straordinari avvenimenti e dal sorgere in lui di precoci ambizioni, tornato a vita tranquilla, non sapeva più da che capo rifarsi nè a che mèta dirigere la navicella del suo ingegno.

Dapprima, contro la propria indole, si mise ad architettare drammi e tragedie di sapore alfieriano, seguendo il gusto proprio del suo tempo. Ma, intorno al 1816, parve che finalmente avesse ritrovata la sua strada.

In alcune note inedite e frammentarie, che dovevano servire da proemio alla storia della guerra combattuta dai comuni lombardi contro Federico di Svevia, si manifesta chiaramente l'idea, che poi avrebbe riempito buona parte della sua vita, d'una storia d'Italia, ch'ei si proponeva di fare come atto di fede patriottica, per trarre dalle glorie del passato l'auspicio dell'avvenire.

Ma solo dopo otto anni, verso il 1825, sospintovi da circostanze favorevoli potrà darsi completamente alla vita di studioso.

Poi dovranno passare ancora parecchi anni prima che si decida a scrivere i Pensieri sulla storia d'Italia. *E nel frattempo, sembrandogli di non essere ancora sufficientemente preparato, cerca di esporre i propri sentimenti in un romanzo storico, quale termine intermedio fra poesia e storia:* La lega lombarda, *rifacimento, rimasto incompleto, della storia che, sul medesimo argomento, aveva scritto anni avanti.*

Ma ormai sentiva di non potersi più sottrarre al fascino della politica nazionale.

E gli Annali d'Italia *del Muratori, il* De Regno Italico *del Sigonio, la* Storia di Milano *del Giulini,* l'Histoire des Républiques italiennes *del Sismondi, aveano somministrata larga materia alle sue meditazioni, da cui trarrà profitto per la storia prediletta.*

Già nella Vita di Dante *avea data la prima rivelazione del suo concetto politico, che poi avviverà ne'* Pensieri ed Esempi, *nelle* Speranze d'Italia, *e, definitivamente, nel* Sommario.

Come nacque il "Sommario„

All'editore Pomba, per la sua Enciclopedia Popolare *era stato suggerito il nome di Cesare Balbo per l'articolo* Italia.

Ma questi, per quanto ne fosse lusingato, esitò cinque o sei mesi prima di decidersi.

Finalmente il 18 marzo del 1846 comunicava la propria accettazione al Predazzi, socio del Pomba, pregandolo insieme di mandargli un esemplare della Enciclopedia *per farsi un'idea degli articoli. «E già pensandoci, gli diceva, veggo che la gran difficoltà sarà il restringermi. Mi accenni il* maximum *delle colonne che mi sarebbe concesso».*

Il 2 maggio, dello stesso anno, scriveva al Predari: «Le mando il manoscritto per trarmelo dagli occhi: se no, non finirei. E' cosa, se non da rifare, certo da correggere e pulir molto. Pazienza! Non v'abbiamo tempo nè l'Enciclopedia, nè io. Vada a sua fortuna! E mi noti tutti gli errori che vi vedrà. Se siamo in tempo lì correggerò».

In quarantadue giorni aveva compiuto il Sommario!

«Ogni mattina, racconta il Predari, dettava a memoria per tre ore consecutive ad un nostro amanuense, mandatogli a casa: un'ora dopo ne faceva lettura con noi, accademicamente disputando; più tardi rivedeva e correggeva; e poichè egli tutto faceva a memoria, noi lo sollevammo in parte dalla fatica di rinvenire o rettificare o collocare ai debili luoghi, e in ordine cronologico, le date degli avvenimenti, sulla copia, che noi facevamo poi fare, del suo primo dettato».

Opera di getto

Di getto non solo ma d'ispirazione e di passione, pochi libri ebbero, come il Sommario della Storia d'Italia, *così larga diffusione. Soltanto nel primo decennio dalla sua stampa ne furono fatte dieci edizioni, una per anno.*

Già da tempo il suo autore aveva accumulato nella propria mente un vasto materiale amorfo, frutto di profonda erudizione e di meditazione storica, che venne poi gradualmente illuminando con la fiamma d'una sintesi geniale.

Nelle citazioni non ha pentimenti. La fantasia rievoca tutto il dramma trimillenario d'Italia in una rapida e salda unità. I fatti son tutti al loro posto senza veruno sforzo: i periodi sgorgano stupendamente l'uno dietro l'altro, come altrettante conseguenze logiche dietro le loro premesse.

Scrivendo, com'ei fece, con tale impeto non poteva mancargli una potente passione ispiratrice. E questa era in lui l'amore sconfinato alla indipendenza italiana. In questo amore anche la parzialità è imparziale.

«Non capisco, egli scrive nella Prefazione *al* Sommario, *come possa essere imparzialità ove non sia giudizio: senza questo non può essere se non indifferenza». E, soggiunge poi, al capo V, p. 7, de'* Pensieri sulla Storia d'Italia, *che: «La storia non muta a seconda della popolarità: tenta guidarla, ed alla peggio la sfida».*

*La sua profonda religiosità gl'infonde anche la certezza e l'entusiasmo di chi sa di scoprire, più che in ogni altra, nella storia d'Italia, le vie della Provvidenza. «Senza soprannaturale non si spiegano, com'ei scrive (*Pensieri, *ecc., c III, 11), nè il principio, nè l'andamento, nè lo scopo del genere umano, nè la storia universale, nè la storia speciale d'Italia, sede del miracolo perenne della centralità da diciotto secoli».*

Il Sommario *è una narrazione delle più intense e delle più complete. Sia pure che le cose vi si modellino sotto un unico aspetto, tutte in sè le comprende: eventi, giudizi, cultura e diritto, arti e religione. Sopra tutto esso è un grande atto di fede che ne cresce e raddoppia lo stesso valore estetico.*

Perchè, tra l'altro, il Sommario *rappresenta pure, nell'insieme, una opera d'arte, per la spasimante passione che vi si agita, per la intima coerenza che gli presta unità, moto e vita. Opera d'arte anche nella forma d'uno stile rapido, nervoso, concitato, preciso, che manifesta la intensa elaborazione spirituale dello scrittore. Specialmente ne' brevi ritratti a punta secca, come in quello di Arrigo VII (VI, 21); «Fu quasi fuoco fatuo, incerto ed innocente»: o in quello di Roberto d'Angiò (VI, 91): «fu detto il Buono; direbbesi meglio il Mediocre»; o, finalmente, in quello di Gregorio VII: «gran riformatore, gran santo, grand'uomo politico, gran rivendicatore d'indipendenza ecclesiastica, grande aiutatore d'indipendenza politica, senza saperlo, forse di libertà». Così pure ne' giudizi (come quando bolla la vergognosa tranquillità del Seicento) brilla, attraverso alla cocente passione, fra contrasti di sentimenti e di toni, la drammatica opera d'arte.*

L'uomo

Spira nel carattere, come nella vita del Balbo, qualche cosa dello Alfieri.

Il patrizio torinese, il ferrigno subalpino, ci teneva egli stesso ad avere delle somiglianze con l'astigiano.

Aspro, rigido, austero, tra la passione irruente e la fredda tenacia del volere, amava, come l'Alfieri, il vivere solitario. Ma non possedendo la fantasia dell'artista, era, di lui, più pratico e più riflessivo. Tuttavia, anch'egli, come l'altro, cercava, nello scrivere, la brevità e l'energia. Non per nulla il capolavoro del Balbo è un Sommario.

Pochi uomini furono, come lui, fermi ne' principii religiosi, morali e politici. Tutta la sua vita ne fa testimonianza: onde s'ebbe la lode dei posteri, non solo come storico insigne bensì come cittadino virtuoso.

Quando venne l'ora del pericolo, scrive il Tabarrini (Gino Capponi, *p. 258) «non aspettò la liberazione d'Italia dai turchi, ma andò al campo di Carlo Alberto con cinque figliuoli, dei quali il più giovane diede poi la vita per la patria a Novara».*

Anche nel silenzio degli studi e negli ultimi travagli politici, offerse continue, fulgide prove del come si serva la patria con dignità, con fede, con devozione filiale.

A mezzo di maggio del 1853 postosi a letto, vi languì per una quindicina di giorni, provvedendo con grande serenità alle cose dello spirito e perchè sovra il suo sepolcro non si ponesse che il nome, seguito dalle date della nascita e della morte.

Il 2 giugno chiamato a sè il primogenito, Prospero, lo incaricava di far togliere dalla prossima edizione del libro Delle Speranze d'Italia *il motto, postovi ad epigrafe,* Porro unum est necessarium; *parendogli sconveniente di mescolare cose sacre a cose profane, e convinto più che mai, presso a morire, che la sola cosa necessaria era la salvezza dell'anima.*

La sera del giorno successivo, ricevuti tutti i conforti religiosi, spirava in Dio.

La sua morte fu pianta in tutta Italia. E anche oggi, col suo nome, n'è venerato il ricordo.

Italo Rosa

Le nuove attribuzioni
del Segretario del Partito

ROMA, 10 sera

Il Consiglio dei Ministri di sabato ha approvato uno schema di provedimento che concerne le attribuzioni del Segretario del P.N.F. quale Ministro Segretario di Stato. Il provvedimento non è che il riconoscimento e la sanzione di una realtà che si perfeziona ogni giorno sotto i nostri occhi.

Con questo schema tutti i provvedimenti legislativi, che per il loro rilievo politico abbiano riferimento ai compiti che il Partito è chiamato ad assolvere per la difesa e il potenziamento della Rivoluzione fascista, devono essere proposti di concerto col Ministro Segretario del Partito.

Il Partito è chiamato, in sostanza, a collaborare ai provedimenti legislativi che concernano i compiti che esso ha esplicato sin qui e che è chiamato a svolgere maggiormente nell'avvenire.

Artista atesino ricevuto dal Duce

ROMA, 10 sera

Il Duce ha ricevuto l'artista atesino prof. Ermanno Steiner, scultore in legno, il quale gli ha fatto gradito omaggio di un suo lavoro.

Violento terremoto in Turchia

ANKARA, 10 sera

Un nuovo violento terremoto si è verificato a Mugla. Molte case sono state lesionate e i camini sono precipitati in frantumi. Si assiste ad un nuovo esodo della popolazione che aveva cominciato a far ritorno alle proprie case dopo la catastrofe della scorsa settimana. Le scosse continuano.

Un carteggio inedito verdiano

Tra gli amici di Giuseppe Verdi, e tra i più intelligenti ed appassionati estimatori del suo genio musicale, fu il dottor Cesare Vigna, apprezzatissimo psichiatra e musicologo valente, nato a Viadana il 24 ottobre 1819. Esercitò per circa mezzo secolo l'arte salutare in Venezia e diresse per molti anni il manicomio femminile di San Clemente in quella città.

Lasciò numerosi lavori che attestano del suo valore scientifico e del suo temperamento artistico, quali — nel campo psichiatrico — gli «Studi teorico-pratici sulle psicopatie» (1861), « Sull'importanza dei fenomeni negativi nella diagnosi delle psicopatie» (1871), «Considerazioni sul delirio» (1875), «La giurisprudenza e la freniatria » (1880), «Sul contagio della pazzia» (1881), «Sulla classificazione delle psicopatie» (1882), «Sulla simulazione della pazzia» (1886), «Sulla paranoia rudimentale» (1887); e nel campo musicale: «Sul sentimento nelle sue attinenze con la musica» (1854-1856), «Intorno alle diverse influenze della musica sul fisico e sul morale» (1880), «La fisiologia terapeutica della musica» (1887), «Sul magistero fisico-psicologico dell'armonia» (1889).

Collaboratore assiduo della «Gazzetta musicale» del Ricordi, oltre al trattarvi temi generici di carattere artistico, vi pubblicava critiche giudiziose e competenti sugli spettacoli lirici veneziani e fu in tal veste che, dovendo rendere conto dell'insuccesso della «Traviata», rappresentata per la prima volta alla Fenice il 6 marzo 1853, ne prendeva eloquentemente la difesa, rilevandone «le bellezze peregrine» e pronosticando che «riprodotta altrove e da altri esecutori, sotto diverse condizioni e con migliori auspici, quest'opera non si dimostrerà per nulla inferiore alla rinomanza del celebre autore».

Il Vigna era stato buon profeta, e la «Traviata», brevemente rimaneggiata dall'autore e affidata a più valorosi interpreti — la Spezia, il Landi, il Coletti — riportava a breve distanza, in giudizio di appello, non altrove, ma proprio ancora a Venezia, al Teatro Gallo di San Benedetto, il 6 maggio 1854, un successo clamoroso, trionfale.

Naturalmente il Vigna, lietissimo dell'esito che confermava in guisa tanto eloquente i suoi pronostici, ne traeva motivo per deplorare — ancora una volta — la pervicacia degli ipercritici che tentavano, vanamente del resto, di sofisticare sul genio del Verdi. E il maestro così scriveva all'amico, in data 17 maggio 1854, per ringraziarlo:

«Mio caro Vigna, - Questa povera nostra peccatrice non meritava dunque di essere lapidata come lo fu l'anno scorso alla Fenice?! Buon per me, per Gallo, per Ricordi e anche per te che so quanto interesse prendi alle cose mie in generale, ed in particolare cosa pensavi, dicevi, scrivevi di questa «Traviata» maledetta allora da tutti... Non bisogna dimenticare che un'opera eseguita non solo male, ma a controsenso, fa l'effetto d'un quadro visto all'Ave Maria di sera: s'indovinano a stento le figure, ma nulla si vede del colorito, del disegno, della prospettiva e sopratutto delle espressioni delle figure. Tutto sembra scuro e monotono».

E in un poscritto aggiungeva: «Tu sei sempre buono, troppo buono con me. Ma parmi ti scagli troppo contro i miei detrattori. Non ne vale la pena, e dai loro troppa importanza. Il mondo è sempre stato così e così sarà ancora. Nè credere che le tue parole lo possano ridurre al silenzio e persuaderlo. Verrà un tempo e non tanto lontano in cui dirò: «Addio, mio pubblico; divertitevi bene; la mia carriera è finita: vado a piantare cavoli». Allora tutti taceranno per me e si scateneranno contro colui che mi succederà; e queste mie opere tanto criticate saranno allora buttate in viso, ad esempio, a quel povero infelice che, se sarà un uomo di cuore, tacerà e riderà. Lasciali adunque dire. In quanto a me, ti giuro che non hanno mai disturbato il mio sonno e la mia quiete nè mi hanno fatto mai gran male. Addio».

Come si vede, qui, l'assoluta padronanza dei nervi del Maestro, la coscienza della sua superiorità e l'olimpica noncuranza dei Mevi, dei Tersiti, e dei Beckmesser che infestano la critica di ogni tempo e di ogni paese.

Giannetto Bongiovanni, studioso fecondo di quanto — uomini ed eventi — si riferisce alla sua terra padana, rievocava recentemente, su un giornale, la figura ormai quasi dimenticata di questo fedelissimo amico del Verdi e la pubblicazione di quell'articolo procurò al nostro collega la gradita conoscenza di Carlo Vigna, figlio del dottor Cesare, che gli affidò, perchè fosse reso noto, un gruppo di lettere verdiane all'amico, finora inedite, e molto interessanti, non soltanto perchè il Maestro sapendo di rivolgersi a un competente, vi parla di musica, delle sue opere, della sua persona, ma anche perchè, sotto la nota rude scorza dell'«orso», ci appare un Verdi affettuoso, dall'animo memore e delicato (G. Bongiovanni, *Dal carteggio inedito Verdi-Vigna*, Edizioni del «Giornale d'Italia»).

Buono d'indole, ma rude, affettuoso, ma scontroso, Verdi rivela la sua schietta natura paesana in queste lettere che rispecchiano l'anima sua nella candida effusione verso un amico fidato. Insofferente delle adulazioni e delle piaggerie era alieno da ogni manovra pubblicitaria sul suo nome, e quando un ebreo veneziano Luzzatti si accinse a pubblicare una sua biografia, scrisse subito al Vigna perchè cercasse d'impedire la cosa, rifondendo all'autore le eventuali spese. Dal canto suo non avrebbe fatto nessuna diretta sollecitazione:

«Stampi pure questa biografia, dal momento che io non posso impedirlo; ma dichiaro che ciò è contro mia volontà; dichiaro che non me ne tengo affatto onorato, dichiaro infine che mi riserbo a stampare io stesso qualche cosa contro questa stessa biografia».

Quando il Broglio, Ministro dell'Istruzione, in una lettera indirizzata al Rossini ebbe a dire, con espressione infelice, che la musica italiana, dopo il cigno di Pesaro, non aveva più avuto compositori insigni, il Verdi, nominato in quel tempo commendatore, rinviò al Ministro l'onorificenza, notando che certamente vi era stato un equivoco nell'indirizzo. E col Vigna così spiegava il suo gesto:

«E' certo che se il Ministro non avesse preso di mira che me solo, non avrei detto una parola e non avrei nemmeno rimandato la croce. Ma quella lettera colpiva l'arte italiana tutta intera e quei due [Bellini e Donizetti] che non sono più e che hanno riempiuto il mondo delle loro melodie».

Pigro nello scrivere, si scusa col suo gran da fare come... agricoltore:

«Non ti ho scritto fino ad ora perchè da mattina a sera sono sempre fra i campi, fra i boschi, in mezzo a paesani e bestie; alle migliori però, le quadrupedi. Arrivato a casa stanco, non ho mai saputo finora trovare il tempo e il coraggio di prendere in mano la penna».

Cacciatore assiduo di autografi, ha spesso occasione di ringraziarlo:

«Se potrai avere quello di Mameli mi sarà il più caro di tutti. Non darti nessuna pena per averne di Rossini e di Pacini. Del primo ho molte lettere, del secondo non m'importa».

E a proposito di una progettata edizione delle opere del Furlanetto, musicista veneziano del Settecento:

«Non credere possibile una vendita delle sue opere nè in Germania, nè in Francia, nè in Inghilterra. Gli editori di qualunque paese sono negozianti. L'opera migliore è quella che si vende di più. Gli autori migliori sono quelli che hanno maggior popolarità».

La buona e salda amicizia tra i due, durata un quarantennio, non si smentì mai, sino all'ultimo; e nel marzo del 1892, poco prima della morte del Vigna (che spirò il 14 ottobre di quello stesso anno) il Verdi gli scriveva, a conforto dei suoi acciacchi e delle sue sofferenze:

«Io prendo parte vivissima ai tuoi dispiaceri. La vita, qualunque sia la condizione in cui ci troviamo, è una triste cosa! Non è pessimismo questo, è verità vera. Ci vuole coraggio, coraggio, e coraggio».

Lezione austera di vita, buona per tutti e per ciascuno, senza distinzione di tempi e di luoghi: coraggio, e poi coraggio, e sempre coraggio.

Giuseppe Molteni

L'elogio di Mussolini
al sen. Nazareno Strampelli
per il contributo alla vittoria del grano

ROMA, 10 sera

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Agricoltura, il senatore prof. Nazareno Strampelli che lascia, per aver compiuto il settantacinquesimo anno di età, la direzione della R. Stazione Sperimentale di granicoltura di Rieti e dello Istituto di Genetica per la cerealicoltura di Roma.

Il Duce gli ha espresso il proprio elogio per il prezioso contributo dato, con i suoi studi di genetica vegetale, alla vittoria del grano, ed ha dato disposizioni al Ministro per l'Agricoltura perchè il senatore Strampelli sia chiamato a far parte del Consiglio Superiore dell'Agricoltura ed a presiedere la Commissione per il registro nazionale delle varietà elette di frumento.

"VIVAMENTE RACCOMANDIAMO„

così si esprime l'Em.mo *Cardinale Arcivescovo* di Bologna nella nota introduttiva alla nostra edizione del Discorso del Santo Padre su la dignità e la grazia della Donna italiana,

« Vivamente raccomandiamo la più larga diffusione di queste pagine che riproducono l'alta parola del Vicario di Gesù Cristo, su di un argomento di vitale interesse per la Religione e la Civiltà che sono onore della Patria. L'alta parola pontificia ha un figliale, affettuoso, efficace commento del nostro bravo R. Manzini, che tornerà graditissimo ai lettori, che desideriamo siano innumerevoli ».

Per rispondere ai desideri espressi da più parte la PIA UNIONE SAN FRANCESCO DI SALES DEGLI AMICI de «L'AVVENIRE D'ITALIA» ha preparato infatti un elegante opuscolo di 32 pagine 32.o 70x100, con copertina a colori portante lo stemma del Sommo Pontefice, contenente

Il discorso di S. S. PIO XII

Appunti e deduzioni di Raimondo Manzini

L'opuscolo, a titolo di propaganda ed allo scopo di dare la massima divulgazione alle Auguste direttive del Santo Padre, viene ceduto a sole L. 0.50 la copia, a L. 48 le cento copie e L. 230 per copie 500, franco di porto nel Regno.

Indirizzare ordinazioni all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Via Mentana N. 4 Bologna, conto corrente postale 8-815.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Un caso di morale

[Leggendo i racconti delle opere vicenziane]

Intendiamoci anzitutto sulla parola: povero. *Per povero, qui si intende colui che è privo, che ha penuria, difetta di qualche cosa; poveri insomma di beni naturali. Ora, fra tanti che si dicono o si chiamano poveri, quali sono i veri poveri? Ecco: secondo me, sono poveri tutti quelli e soltanto quelli che* io personalmente vengo a conoscere che sono privi, *che difettano* delle cose necessarie *alla vita.*

Non sono poveri tutti quelli che bussano alla porta ogni lunedì, ogni venerdì, ogni giorno? Neppur per sogno. Questi sono e li chiamo gli accattoni che professano un vero mestiere, che è quello di vivere accattonando; io non posso chiamarli poveri perchè hanno la barba incolta, i calzoni rotti e aperti, le scarpe che fanno acqua; il vestito in questo caso non fa il monaco; anzi, se cambiassero il vestito, cesserebbero le loro rendite, diventerebbero veramente e realmente poveri.

Anche lo spazzacamino ha il vestito affumicato e sporco, la faccia insudiciata e oscura, ma è il mestiere che lo spresenta in questo modo.

Si aggiunge un altro fatto che per me ha sommo valore: io non conosco affatto questi poveri di passaggio; non so il loro nome, il loro cognome, ignoro il loro paese di origine e di residenza, non conosco la famiglia, nè la loro storia, non la loro attività e passività. Che passività? nessuna, neppure l'affitto di casa che è ciò che più grava sui veri poveri. *Questi poveri, mangiano quattro, cinque volte al giorno: ci son di quelli che fanno dei pasti anche più volte: alla mattina nello stallo o sul fienile del contadino che sta alle porte della città, alle dieci alla caserma dopo il rancio, alle dodici alla taverna o alla cucina popolare col buono del parroco, o presso il convento dei frati; alle 16 di nuovo alla caserma, alle 18 e alle 20 consumano tutti i residui del giorno. Fame? neppur per sogno. Freddo? neppure. Preoccupazione per il domani? nessuna. Sporcizia? questa sì, ma è un vestito che serve anche* questo. *Dirò infine che questi accattoni mestieranti non sentono purtroppo la religione, anzi sono refrattari a qualsiasi sentimento religioso, che dico? sono purtroppo degli immorali, qualche volta bestemmiatori di calibro, ubbriaconi, alcoolizzati ecc.*

Non parlo delle bugie, delle trovate ingegnose, delle esagerazioni, dei piagnistei, delle pretese, come: mi dia cinque lire, mi dia dieci lire, mi mancano L. 7.50 per il viaggio a Venezia, ecc.

Scusi il lettore se insisto. Di questa povera gente son riuscito a contarne fino a 130 in un giorno; La ho tentata e provata in mille modi, anzi vorrei dire studiata. *Da principio davo loro un buono di pane da cinquanta centesimi; visto che mi vendevano il buono, davo il pane fresco alla mano; osservato che avevano troppo pane e lo sciupavano, ho incominciato a dare loro 4 soldi alla settimana, qui la folla aumentava; allora due soldi al mese, ma a molti, incorreggibili sull'orario, a tutte le ore di tutti i giorni.*

Qualcuno mi dirà: Come, pretendi il nome e cognome per fare la carità? pretendi di studiare il tipo che si presenta prima di aiutarlo? L'esperienza mi dice di non aver mai fatto un torto a nessuno col domandare e col pretendere di sapere qualche cosa da loro, ma devo dichiarare che un mistero ha sempre circondato questi miei poveri di passaggio.

Mi si domanderà, che cosa vorresti tu fare di questa gente? li tratterai male? no, neppur per sono. Li manderai via? non ci riuscirei affatto. E allora? Non vi spaventate se vi parlo di colonie agricole, se vi parlo di case di rieducazione professionale e simili, benchè essi sfuggano le case stesse di invalidità e vecchiaia come una prigione, come un ergastolo e domandano la massima libertà, perchè proprio in questa libertà sta il loro massimo tornaconto.

Io da solo posso far nulla; questa è una piaga sociale a cui la società, in quanto società, deve provvedere. Contribuirò anch'io, quale membro di società, a tutte le inizative promosse ad estirpare l'accattonaggio ma nulla di più; per non farmi odiare e maledire da questi eterni viandanti, darò loro quel minimo di carità che non posso far a meno di dare, ma che per me rappresenta più una tassa *che* una vera carità. *Una tassa per mantenere l'accattonaggio, non una carità che mi chiami le benedizioni di Dio e che sazi veramente una bocca affamata.*

Procurerò di illuminare il mio popolo perchè si formi una graduatoria nella elargizione della sua beneficenza, perchè non abbia a trascurare i veri poveri nascosti per aiutare quelli che con arte e più insistente pretesa sfruttano il nostro cuore.

* * *

Giunti a questo punto i lettori mi domanderanno dove io trovo i veri poveri che la legge cristiana obbliga con grave precetto *ad aiutare e sostenere. E rispondo semplicemente così: li trovo i miei poveri in soffitta dove c'è una madre con dei bambini scarni e smunti, ed il marito un bestione ubriaco che li batte e di notte spaventa e fa fuggire le creature; per me sono poveri quelli che abitano in una stamberga tetra ed oscura piena di umido e di terriccio,* soli e dimenticati da tutti, *timorosi di se stessi e pieni di vergogna di fronte agli altri. Poveri per me sono quei coniugi che hanno dovuto chiudere il negozio per un fallimento e oggi si vergognano a far conoscere la loro miseria. E vorrei persuadere i miei fratelli che anche nella campagna, anche nei piccoli* centri agricoli, *ci sono di questi veri poveri di Cristo che solo l'occhio clinico del buon Pastore li sa trovare per sorreggere ed aiutarli.*

Conclusione. Non tutti quelli che passano per poveri o si presentano a domandar la carità, sono veramente e realmente i poverelli di Cristo. Ho il dover di far carità, ma ho il diritto di non essere ingannato da un pezzente che ha forse il suo libretto di banca; poverello per me è soltanto colui che io conosco nella sua miseria reale, anche se vestito bene. Per questi poveri veri, sono obbligato in coscienza *a dare oggi metà del mio desinare; per gli altri,* che sono più della metà, *non mi sento obbligato a nulla, all'infuori della tassa convenzionale. Dicevo che queste idee mi son venute leggendo i resoconti delle opere Vincenziane in città, opere che veramente cercano e* coltivano il povero nascosto *e non l'accattone di mestiere, e le ho qui raccolte per illuminare, vorrei dire per tranquillizzare la coscienza dei fratelli benefattori, sperando che nessuno mi fraintenda, quasi negassi un palpito di commiserazione e un senso di pietà cristiana verso tutti gli infelici, i minorati, e i reietti della società.*

GLAUCO

Interessanti letture all'Accademia di Udine

L'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti terrà adunanza pubblica giovedì 12 corr. alle ore 21 nella saletta della Civica Biblioteca.

Saranno presentate le Memorie: «*Un Generale Friulano Bano della Croazia*» del socio ordinario Gaetano Perusini e «*Il Friulano Antonio Somma, librettista di Giuseppe Verdi*» del socio ordinario Vittorio Fael.

Questa Memoria viene presentata in occasione delle Celebrazioni Verdiane in accordo con il Civico Istituto Musicale.

E' morto un povero

Povero? Di beni materiali sì. Bepo Pivot di Enemonzo, soprannominato Mosè, forse a cagione della sua barba ed anche del suo sguardo di patriarca, è morto. Com'è vissuto questo povero che tutti gli udinesi hanno conosciuto ed anche, forse, un poco amato? Di elemosine non chieste mai e del «commercio» della carta straccia. Più in su non era arrivato mai.

L'aspetto del filosofo l'aveva Bepo Pivot ed anche talune delle sue rade parole avevano un qualche valore di filosofia spicciola. Il verso che ogni tanto emetteva, monotono, eguale, «Cu-Cu» poteva avere anche valore di canzonatura e di sfogo. Vi fu chi scoprì nella sua maschera espressiva una qualche rassomiglianza con Leone Tolstoi, e non andò lontano dal vero.

Un povero è morto in un lettino d'ospedale, ma è morto come speriamo tutti noi di morire, in grazia di Dio e con i cristiani conforti; è morto dopo aver avuto tanto poco in vita, vivendo unicamente dell'essenziale. Noi lo ricordiamo assorto davanti al Mistero Eucaristico alla celebrazione della Santa Messa, lo ricordiamo assiduo alle funzioni vesperali alla Madonna delle Grazie.

Non vogliamo trarre da questo che è un fatto di cronaca una morale troppo impegnativa, ma crediamo che questo povero sia vissuto assai meglio di quanti tanti ricchi non vivano e se fu un povero di spirito, beati i poveri di spirito, chè per loro è il Regno dei Cieli.

Noi offriamo a Bepo Pivot di Enemonzo, povero uomo, il nostro cristiano suffragio.

CORPUS DOMINI

Le solenni funzioni

e la Processione Eucaristica

Domani 12 giugno, olennità del Corpus Domini, *nella Metropolitana si svolgeranno le solenni funzioni religiose con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo. La Santa Messa solenne con Assistenza Pontificale sarà celebrata alle ore 9,30 e non alle 8,45 come era stato dapprima annunciato.*

Seguirà alla celebrazione della S. Messa, ufficiata dal Preposito Mons. Quargnassi, la Processione Eucaristica alla quale parteciperanno tutte le Parrocchie cittadine, le Associazioni Religiose e di Azione Cattolica nel seguente ordine:

1. Crocifisso; 2. Balilla e Avanguardisti; 3. Asilo Immacolata; 4. Fanciulle biancovestite; 5. Istituto Bambin Gesù; 6. Istituto S. Vincenzo de' Paoli; 7. Collegio Micesio; 8. Collegio Provvidenza; 9. Collegio Zitelle; 10. Collegio N. S. Dell'Orto; 11. Collegio S. Cuore; 12. Collegio Renati; 13. Istituto Paulini; 14. Istituto Dimesse; 15. Scuole Professionali; 16. Assoc. Giov. Femm. A. C.; 17. Donne di A. C.; 18. Terziarie Domenicane; 19. Terziarie Francescane; 20. Terziarie Servite; 21. Istituto Tomadini; 22. Collegio Arcivescovile Bertoni; 23. Associazioni Giovanili A. C.; 24. Uomini A. C.; 25. Società di M. S.; 26. Confr. di S. Giuseppe; 27. Terziari Domenicani; 28. Terziari Francescani; 29. Terziari Serviti; 30. Confr. dei SS.mo; 31. Congregazione Lazzaristi; 32. Congregazione Stimatini; 33. Ordine dei PP. Cappuccini; 34. Ordine dei Servi di Maria; 35. Chierichetti; 36. Chirici del Seminario; 37. Professori e Moderatori del Seminario; 38. Banda della D.I.C.A.T.; 39. Collegio dei Parroci Urbani; 440. Mansionari e Cantori; 41. Capitolo Metropolitano; 42. *SS. Sacramento*; 43. Consulta Diocesana. Universitari di A. C., Autorità, Rappresentanze, Banca Cattolica; 44. Fedeli.

Le Associazioni di Azione Cattolica porteranno i loro vessilli tricolori. Vigili Urbani in alta uniforme apriranno la Processione che si snoderà nel seguente itinerario:

Duomo, Via S. Francesco, Via Piave, Piazza Patriarcato, Via Manin, Piazza Vittorio Emanuele, Via Vittorio Veneto, Duomo.

La parola del Duce accolta con ardente entusiasmo

Con la stessa fede che lo vide, or è un anno, adunato per ascoltare la diana della guerra il popolo udinese, nelle sue formazioni di Partito, della Gil, sindacali, di reduci e di Arma e nelle sue larghe masse popolari, si è adunato ieri intorno alle massime autorità della provincia in Piazza Vittorio Emanuele per obbedire, oltrechè alle disposizioni all'impulso generoso di tutti i cuori, con la stessa fermezza convalidata da un anno di vittorie e di eroismi. Il pubblico udinese, la gente che ha fornito con la «Julia» la riprova del suo valore, ha salutato ieri la nuova parola del Duce, l'ordine di marcia che è immutabile: VINCERE, sollevando gli animi alle vette dell'entusiasmo e della dedizione assoluta.

Con non meno ardore la parola del Duce è stata accolta nelle adunate in provincia.

Il valoroso Friuli ha salutato, nell'aprirsi del secondo anno della dura guerra, l'alba di nuove Vittorie, pegno e tappe dell'immancabile vittoria definitiva che darà al mondo la pace con giustizia.

Al termine della grandiosa manifestazione udinese, quando la parola del Duce ancora risuonava per la piazza e nei cuori, fascisti e popolo hanno a lungo acclamato al Duce ripetendo nel canto degli inni della Patria l'assoluta certezza degli animi pronti ad ogni prova per il trionfo dell'Italia.

Unione Commercianti

Restituzione dell'imposta per merci esportate

Si comunica che, con D. M. 25 maggio n. 64758, allo scopo di favorire la esportazione dei prodotti nazionali, a decorrere dal 1.o corr., è stato esteso ad altri prodotti il rimborso dell'imposta sull'entrata già previsto dal D. M. 7 luglio 1940-XVIII N. 93.968. La tabella dei prodotti che godono di detto rimborso all'esportazione, e le modalità con cui quest'ultimo viene effettuato, potranno essere richieste presso la sede dell'Unione.

Importazione di macchine da scrivere e calcolatrici

Le ditte interessate all'importazione di macchine da scrivere, calcolatrici e loro parti, sono invitate ad inoltrare alla competente Federazione, tramite l'Unione Commercianti, le richieste di importazione, entro e non oltre il 25 giugno p. v.. Ulteriori informazioni potranno essere chieste presso la sede dell'Unione.

ARTIGIANATO

Sostituzione banconi nei pubblici esercizi

In relazione all'obbligo che hanno tutti i proprietari di pubblici esercizi di provvedere alla graduale sostituzione di tutti i banconi di stagno o lega di stagno, si fà presente che la Società Anonima Consorzio Artigiani Friulani, è in grado di fornire in breve tempo banconi autarchici in pietra, marmo, resine sintetiche, vetro ecc.

All'uopo un architetto si trova presso la Sede della SACAF a disposizione degli artigiani interessati, i quali potranno richiedere progetti, consigli, ecc. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla SACAF in Piazza Mercatonuovo 13 Telefono 982, presso la Segreteria Prov. della Federazione degli Aritigiani.

Compensi ai molini

Tutti i mugnai artigiani devono attenersi alle tassative disposizioni vigenti, che non consentono di ricevere in compenso macinazione cereali, pagamenti in natura, quali ed esempio: diritti di molenda, compensi di trebbiatura, ecc. I trasgressori di dette disposizioni andranno incontro alle sanzioni di legge previste.

Il Segretario Federale rende omaggio ai Caduti nell'annuale della rivoluzione maltese

Anche a Udine l'anniversario della rivoluzione di Malta che affermò ancora una volta l'indissolubile vincolo di amore che lega i maltesi alla Madre Patria, l'Italia, è stato ricordato con un austero rito svoltosi alla Casa del Littorio, presenti tutti i gerarchi e i componenti dei comitato maltese col fiduciario prof. Andreazza.

Il Segretario Federale ha deposto una corona di alloro davanti al Sacrario dei Caduti fascisti e quindi, tra la commossa attenzione dei presenti, ha brevemente ricordato la giornata del 7 giugno 1919 che vide insorgere a Malta gli oppressi dal giogo inglese per la rivendicazione di un sacrosanto diritto di nazionalità.

Il Federale ha elevato il pensiero commosso ed ammirato a tutti i Martiri maltesi che nè violenze nè soperchierie hanno piegato e il pensiero a tutti i Caduti nella presente guerra per la grandezza della Patria e per la libertà di tutte le sue terre e di tutti i suoi mari.

Un' offerta al Podestà per l' VIII Alpini

Al Podestà è pervenuta la somma di L. 1000 da parte di un benemerito industriale che ha voluto conservare l'incognito. Tale somma, secondo il desiderio dell'offerente, sarà destinata ad integrare l'importo che il comune di Udine ha messo a disposizione per dotare l'8.o Alpini di una completa e ricca fanfara.

Stato civile

(9 Giugno 1941-XIX)

NATI: Sattoli Lucia (3.o nato) di Silvio e di Vatri Giorgina; Ivancich Adriana (1.o nato) di Pietro e di Battain Fanny; Bertoli Luigi (3.o nato) di Guido e di Zamperini Alba; Zurzutto Dario (1.o nato) di Ermenegildo e di Rigo Ester Derna.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: ? - Ballista dottor Eugenio impiegato statale con Pilosio Elda; Sello Plinio falegname con Chinivasi Ines casalinga.

MATRIMONI: Albanese Luigi viaggiatore con Romano Concetta casalinga; Bertoni Aldo commerciante con Tavasi Concetta civile.

MORTI: Pivotti Pietro; Franzolini Enrico fu Tomaso di anni 49 ferroviere; Romanelli Giuditta ved. Degano di anni ?5 casalinga; Croatto Francesco fu Marco di anni 69 pensionato; Bogaro Adele ved. Grando fu Domenico di anni 63 pensionata; Saccomani Emilio fu Virginio di anni 62 terrazziere; Toffoletti Rina di Anna Angela di anni 19 casalinga.

La serata al Puccini per i feriti di guerra

Domani sera al Puccini alle ore 20.45 la sezione filodrammatica del Dopolavoro provinciale diretta da Meni Batelli rappresenterà «Mi sono sposato», tre atti di Guglielmo Zorzi. La serata assume un significato particolare, essendo dedicata ai feriti di guerra ai quali sarà offerto un certo numero dei migliori posti in teatro.

Domestica infedele

Un orologio d'oro del valore di lire 400 è stato carpito dalla domestica Adalgisa Catto di Pietro da Gorgo al Monticano alla signora Ivonne Vargas. Successivamente l'orologio veniva restituito, ma privo della catenina d'oro che la Catto aveva donato al fidanzato. Confessa è stata denunciata.

DALLA PROVINCIA

SACILE

Prima S. Comunione

Domenica u. s. alle ore 8,30 nella bella Cappella del Convito-Collegio delle Suore di Maria Bambina, presenti numerosi parenti, un bel gruppo di bambini e di bambine si sono accostati per la prima volta al Sacramento dell'Eucaristia, che venne loro impartito da Mons. Arciprete. Alla fine della suggestiva cerimonia i piccoli partecipanti hanno ricevuto uno splendido quadretto-ricordo della loro prima S. Comunione.

CIVIDALE

La S. Comunione ai detenuti

Il Decano Arciprete Mons. Liva ha trascorso l'altro ieri varie ore tra i detenuti delle locali carceri per portare loro il grande conforto della Fede.

Mons. Liva dopo avere preceduto alla confessione di tutti i detenuti, ha distribuito loro la S. Comunione ed ha rivolto loro nobili parole di esortazione.

Riconoscentissimi sono stati i detenuti verso il buon Sacerdote per questo rito e per la colazione che il reverendo Mons. ha voluto offrire a tutti.

Portogruaro

Carpus Domini

Ricorre domani la grande solennità del «Corpus Domini»; festa che nella nostra Città assume un particolare significato, partecipandovi le Autorità alla solenne processione.

Le funzioni religiose si svolgeranno in Duomo con il seguente orario: 1.a Messa: ore 6; 2.a Messa ore 7,15. Alle ore 8 avrà inizio la Messa letta dell'Eccellenza il Vescovo. Terminato il Divin Sacrificio, avrà inizio la processione solenne per le vie della Città, che s'apprestano a tributare gli omaggi del cuore e quelli dei fiori a Gesù Eucaristico.

Alle ore 10 Messa celebrata dall'Arciprete Mons. Ceconi. Alle ore 11,30, Messa Ultima. Nel pomeriggio, alle ore 16,30, Vesperi solenni.

Durante l'ottava del Corpus Domini, ogni mattina sarà celebrata la Meesa del Coro con esposizione del Santissimo. Alla sera, Vesperi e Funzione Eucaristica.

Nella Filanda della «Piave - Isonzo»

Dopo parecchi mesi di intenso lavoro, la locale Filanda di proprietà della S. A. Aziende Agrarie «Piave-Isonzo», mercoledì prossimo, 11 corrente, in vista dell'ormai prossimo Ammasso Bozzoli, e ultimata la lavorazione dell'intero contingente assegnato, sospenderà temporaneamente la sua benefica attività, che dà lavoro e pane ad oltre duecento persone.

Siamo certi che l'interessamento da parte dei Dirigenti e particolarmente dell'egregio Dott. Rag. Antonino Gianquinto, che nella sua qualità di Amministratore Unico della Società con tanta abilità ne regge le sorti, ed al quale sta tanto a cuore il benessere del personale dipendente, varrà a procurare un coefficente di materia prima tale che possa quanto prima far ritornare al lavoro le laboriose braccia delle bravissime operaie.

Per gli agricoltori

Gli agricoltori del Mandamento che desiderano partecipare al concorso per le più elevate produzioni di granoturco da granella — concorso dotato di cospicui premi — sono invitati a rivolgersi alla locale Sezione dell'Ispettorato dell'Agricoltura, Palazzo ex Agraria.

La lotta contro le mosche

Il podestà ha ordinato che nell'orbita dell'abitato, le immondizie e le materie putrescibili provenienti dalle case, dagli esercizi pubblici, dagli spacci di vendita al pubblico devono essere tenute, fino al momento della loro asportazione, in recipienti metallici muniti di coperchio.

E' vietato il gettito di avanzi, rifiuti e simili ed il loro deposito, anche temporaneo, nelle pubbliche vie e nei terreni pubblici o privati. Le aree scoperte entro i fabbricati, o interposte ad essi, come pure le strade praticabili sia private sia consorziali, devono essere tenute sgombre, a cura dei proprietari, amministratori o conduttori, da immondizie o da materie putrescibili.

L'asportazione delle immondizie e delle materie putrescibili dall'abitato sarà fatta giornalmente in carri muniti di coperchio e rivestiti internamente di lamiera zincata.

Resta vietato nell'abitato la sosta dei carri carichi di detti materiali oltre il tempo necessario per la raccolta.

Gli stabilimenti industriali devono provvedere alla raccolta e conservazione dei rifiuti in vasche di cemento munite di coperchio in lamiera. E' fatto obbligo di rimuovere quotidianamente detti materiali e di asportarli a mezzo di recipienti metallici chiusi. Vasche e recipienti saranno disinfettati giornalmente con soluzioni di creolina o sostanze analoghe.

PORDENONE

Il discorso del Duce

Il popolo pordenonese ha potuto ieri riaffermare la sua fede nella certezza della vittoria, con una imponente adunanza ansioso di ascoltare la parola del Duce.

Alle ore 15 *Piazza XX Settembre era gremita. Accanto alla Casa del Mutilato erano stati posti altoparlanti e si erano riunite tutte le autorità civili e militari, gerarchie ecc. Notata pure una foltissima rappresentanza di ufficiali delle varie armi del presidio, dell'Aeronautica e dei reparti in arme ed avanguardisti che presentavano servizio d'onore. Ovunque erano tricolori.*

Pochi istanti dopo le 17, quando l'annunciatore ha segnato l'inizio della storica seduta ed il Duce ha iniziato il suo grande discorso, la popolazione tutta l'ha seguito con la maggiore attenzione sottolineando specialmente «la promessa che non fallisce». Quando il Capo ha concluso la sua chiara esposizione il popolo unanime è scattato in una vibrante entusiastica dimostrazione.

Contemporaneamente il discorso del Duce è stato ascoltato da un'altra imponente folla di lavoratori degli stabilimenti di Torre riuniti al Dopolavoro aziendale del Veneziano.

La processione del Corpus Domini e i riti sacri di domani

Domani, giovedì 12 giugno, ricorrenza del «Corpus Domini», si svolgerà attraverso le principali vie cittadine, l'annuale solenne processione eucaristica, alla quale parteciperanno tutte le confraternite, le associazioni cattoliche, i collegi ed i fedeli delle parrocchie urbane pordenonesi. La processione uscirà dal duomo alle ore 9, cioè al termine della Messa solenne, e percorrerà corso Vittorio Emanuele, piazza Cavour e corso Garibaldi sostando nel piazzale della chiesa di S. Giorgio. Dal portale maggiore di quella chiesa, dove sarà eretto un altare, sarà impartita la prima benedizione; quindi il corteo passando nuovamente per corso Garibaldi, piazza Cavour e XX Settembre, via Battisti, rientrerà in Duomo per corso Vittorio Emanuele.

Le famiglie che abitano lungo il percorso della processione, sono invitate ad adornare e infiorare convenientemente le finestre ed i poggioli delle loro case.

* * *

Per la ricorrenza dei Corpus Domini, le funzioni religiose, si svolgerano domani, giovedì 12, con il seguente orario:

DUOMO: ore 6 Messa prima, 7.15 Messa al Santuario, 8 Messa solenne e processione per le vie della città, 10.30 Messa al Cristo, 11.30 Messa ultima, 16 Vesperi, Compieta e benedizione eucaristica, 18.30 funzione eucaristica al Cristo.

S. GIORGIO: ore 6 Messa prima, 8 Messa seconda, 8.30 partenza delle confraternite e delle Associazioni verso il Duomo per la processione, 10.30 Messa solenne, 15.30 Vesperi e benedizione eucaristica.

Nelle parrocchiali urbane il SS. Sacramento rimarrà esposto per tutta la giornata fino ai vesperi. Nella stessa mattinata, la processione del Corpus Domini si svolgerà in tutte le parrocchie rionali.

Una gara sociale di bocce al Dopolavoro del «Veneziano» a Torre

Nel pomeriggio di domani si svolgerà nel bocciodromo del Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano in rione di Torre, una gara sociale di bocce a terme, promossa dalla presidenza dell'ente stesso per i suoi organizzati. Numerosi e ricchi premi sono posti in palio. Le partite avranno inizio alle ore 15 e le iscrizioni si chiuderanno pochi minuti prima.

F. I. G. C. Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato Uff. n. 24 del 10 giugno 1941-XIX.

Torneo ragazzi:

Gara A. C. Audace Cordenons-G.I.L. Porcia dell'8-6-1941-XIX — In possesso del referto arbitrale, constatato che la squadra della G.I.L. Porcia non si è presentata in campo, si prendono i seguenti provvedimenti:

Si dà partita vinta all'A. C. Audace di Cordenons per 2-0.

Si dà l'ammonizione solenne alla Sezione Calcio della G.I.L. di Porcia.

Gare Oratorio Torre-A. C. Don Bosco e A. C. S. Marco-O.N.D. Borgomeduna dell'8-6-1941-XIX — Le gare a margine non effettuate per mancanza dell'arbitro ufficiale, vengono rimandate ad epoca da destinarsi.

Ricupero — Giovedì 12 corrente (festa del Corpus Domini) avrà luogo la seguente gara di ricupero: A. C. Audace Cordenons-O.N.D. Borgomeduna.

Ripresa Torneo — Domenica 15 corrente sarà ripreso il regolare svolgimento del torneo con le gare in calendario per la quarta giornata del girone di andata.

Gara del 12-6-1941-XIX — Giovedì 12 corrente (festa del Corpus Domini) avrà luogo la seguente gara di recupero:

A Cordenons, ore 16.30: A. C. Audace Cordenons-O.N.D. Borgomeduna.

Gare del 15-6-1941-XIX — Domenica 15 corrente avranno luogo le seguenti gare:

A Pordenone, ore 16: O.N.D. Borgomeduna-Oratori Torre.

A Pordenone, ore 17.30: A. C. Don Bosco-Audace Cordenons.

A Porcia, ore 16.30: G.I.L. Porcia-A. C. San Marco.

Incontro calcistico allo Stadio del Littorio

Nel pomeriggio di domani, si svolgerà allo stadio del Littorio, con inizio alle ore 17, una partita di calcio amichevole tra una squadra formata da goliardi del N.U.F. pordenonese e quella dell'A. C. don Bosco.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del tenente Antonio Marchi, caduto per la Patria, il Consiglio delle Patronesse salesiane ha offerto L. 50 all'Opera di Don Bosco, e la signora Lina Barzan L. 25 al le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

GORIZIA

U. D. di A. C. Il 15.o dei Fanciulli Cattolici

Il Consiglio Diocesano ottemperando alle direttive del Centro nazionale celebrerà il 15.o anniversario della fondazione dei «Fanciulli Cattolici» addì 15 giugno a. c. all'«Asilo Duchessa d'Aosta» in Monfalcone (g. c.) col seguente programma:

Ore 10: Messa nella Cappella dell'Asilo.

Ore 11: Congressino - Esame catechistico - Premiazione.

Ore 12: Pranzo al sacco.

Ore 14.30: Trattenimento... con grande sorpresa.

Ore 15.30: Benedizione eucaristica.

Alla celebrazione devono intervenire: 1) Tutti i fanciulli che nell'esame catechistico delle singole plaghe sono stati qualificati i migliori nell'eliminatoria diocesana, e quindi concorrenti al Premio Roma — 2) Larghe rappresentanze di tutti i Gruppi Fanciulli dell'Arcidiocesi — 3) I Gruppi più vicini al completo.

Ogni Gruppo sia guidato dalle proprie delegate. Saranno benvenute le Socie, specialmente quelle che più si interessano del movimento Fanciulli, anzi è desiderato l'intervento di qualche socia di quei Gruppi Donne che ancora non l'hanno attuato.

Il buon esito di questo Congressino dimostrerà la vitalità del movimento Fanciulli e l'attività dei Gruppi Donne in questo campo che è specificamente loro proprio.

Il tesoro nel canestrino

Un centenario da non dimenticare

PRATO, giugno

Per la cara, dilettissima terra di Prato ricorre quest'anno — e precisamente per l'Assunzione — un centenario mariano che certamente non può trascorrere invano.

Narra la leggenda che fu nel 1141 *che il crociato mercante pratese, Michele dei Dagomari, portò nella nostra città quel famoso «canestrello di giunchi marini», contenente la preziosa Reliquia del Cingolo della Madonna da lui avuta a Gerusalemme in dono nuziale, per il matrimonio contratto «con la figlia unica di un sacerdote di rito orientale, discendente dell'Apostolo Tomaso.*

Ottocento anni! Arco non breve di secoli che, partendo dal cuore dell'età di mezzo, chiude la più fulgida, tormentata e, sì, eroica storia di Prato. E non di Prato soltanto, ma d'Italia tutta.

Abbiamo sott'occhio un esemplare, che proprio recentemente ricevemmo in omaggio gradito, della grossa medaglia d'argento che venne coniata in occasione del cinquecentesimo anniversario della Traslazione della SS. Cintola, nel 1895.

Se i nostri padri, da cui abbiamo avuto intatta in retaggio la devozione per la Vergine del Sacro Cingolo — sempre dimostratasi sotto tale titolo dispensiera generosa di grazie e di celesti favori — ebbero premura di celebrare tanto solennemente questa data, a maggior ragione noi, che abbiamo la gioia di viverlo, dobbiamo ricordare un centenario (l'ottavo!) ancor più significativo: quello dell'arrivo sulla destra sponda del Bisenzio della Cintola che strinse i fianchi purissimi della Madre di Dio.

Anche se dovessimo, come lo esige l'austerità del momento, solo stringerci devotamente intorno alla Mamma comune, non per ciò le nostre implorazioni saranno meno accette; mentre torneranno opportune stante che forse mai come ora la Chiesa, la Patria l'umanità intiera travagliata e sconvolta, necessitarono dell'assistenza della misericordiosissima Madre.

L'UOMO DELLA STRADA

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

IL 50° DELLA "RERUM NOVARUM,,

Un amico degli operai

PRATO, giugno

Mentre dalle antenne del Colle Vaticano il Papa diffondeva nel mondo il messaggio commemorativo dell'Enciclica Leoniana sul miglioramento sociale noi abbiamo ripensato a sacerdote pratese *di grande cuore e di eletto ingegno che a pro degli operai dedicò se stesso per educarli cristianamente ed elevarli nelle condizioni di vita e di lavoro. E ricordarlo oggi è anche dovere di animo devoto poichè ricorre l'anno quarantesimo della sua morte che alla Chiesa, alla nostra città, all'Azione Cattolica ed alle lettere rapì uno dei più benemeriti dotti cooperatori.*

Il canonico Oreste Morganti indimenticabile maestro di lettere nel patrio Seminario, oratore valentissimo ed applaudito nei pulpiti e nei congressi, soccorritore del popolo rifulge ancora nelle pagine che gli amici e gli ammiratori gli dedicarono nel suo transito prematuro e lacrimato; e così di lui amico del popolo e amico degli umili, come vollero chiamarlo in vita e in morte, vive la memoria.

Da quelle pagine togliamo qualche spunto che illumini quest'aspetto suo di sociale assistenza e attività. «Le due Associazioni della Gioventù Cattolica e degli operai cattolici trovarono sempre in lui un validissimo appoggio, ne udirono la parola calda e vibrata, e lo videro più di una volta commosso nel desiderio intenso e giustissimo di veder presto intesi e seguiti i principii di miglioramento sociale promulgati dal sapiente Pontefice Leone XIII, e che devono segnare il vero progresso di un popolo cristianamente educato». A queste parole del can. Arturo Ciardi, dette nell'elogio funebre in die trigesima, *fanno come da spiegazione quelle che l'Operaio, il giornale settimanale da lui fondato ed alimentato di importanti scritti, pubblicava alcuni giorni dopo la morte: fu influentissimo nella vita pubblica paesana, fu uomo d'azione con la parola, con gli scritti, dal pergamo, dai giornali propugnò sempre le attività dei cattolici.*

Con l'amico avv. Giovanni Bertini fondò l'Associazione cattolica operaia, di cui rimase assistente ecclesiastico fino a pochi mesi prima della grave infermità che lo portò alla tomba; e il Comitato Diocesano, i Circoli dei giovani cattolici, l'Associazione tomistica lo avevano avuto socio attivissimo ed influente.

Questo tratto di quell'articolo dilucida meglio la sua personalità ed i suoi propositi. «Al can. Morganti, democratico e popolare per abitudine di vita, sembrava naturale e necessario assorgere ad un programma di parte nostra che in nome di Gesù Cristo prendendo a cuore le legittime aspirazioni popolari verso più giusti ordinamenti sociali desse una soluzione ai gravi problemi intorno a cui si agita la coscienza delle masse lavoratrici. Così egli si orientava ogni giorno di più verso un ideale di attività che assegnasse ai cattolici una posizione più consona al loro programma nettamente riformatore e progressivo con indipendenza piena da ogni ibrida coalizione e confusione di forze.

Palpiti di commozione hanno quest'altre parole pronunziate sul feretro dal can. Bottari. «Ma qualcosa di nuovo e di non comune si agitava in quell'anima bella, che all'età di 30 anni poteva dirsi tuttora ingenua e semplice come nell'aprile della sua vita; che non si vantava dei suoi meriti non conosceva rancore, nè sentiva invidia verso nessuno; che tutte le sue delizie riponeva nella pratica della pietà cristiana e nell'essere utile agli altri. Egli aveva intuito nella preghiera e nella meditazione i bisogni dell'epoca presente; il suo fervido ingegno e la sua mente di poeta avevano percepito quasi in un sol tratto le riforme sociali bandite dal Sommo Pontefice Leone XIII; e il suo cuore palpitante di una meravigliosa energia si gettava subito con entusiasmo all'azione tentando di trascinar seco quanti più potesse. Perciò si vedevano intorno a lui quasi ogni giorno giovani chierici e studenti delle scuole secondarie per essere istruiti gratuitamente, operai e vedove a domandar consigli e raccomandazioni, poveri per chiedere l'elemosina o per essere indirizzati da lui ai benestanti della città, malati di varie specie per implorare benedizioni o conforti spirituali; ed egli sempre ilare e paziente si privava del riposo, e talvolta del cibo necessario a rinfrancare le sue forze per aver tempo di farsi tutto a tutti...».

Le Scuole serali cattoliche, l'insegnamento della dottrina cristiana a San Sebastiano e alle Scuole comunali, altre associazioni erano palestre delle sue attività meravigliose ed instancabili, segno del suo disinteresse e del suo amore.

In questo cinquantesimo dell'Enciclica per la più giusta e santa società dei popoli, in questo quarantennio della sua morte, deponiamo un fiore sulla tomba di Oreste Morganti che fu uno dei primi e più ardenti operai nel rinnovamento sociale vaticinato dal grande Leone XIII e avvalorato dall'insegnamento dei Successori; e all'anima beata del sacerdote infaticabile nel bene vada il nostro sentimento di cristiana riconoscenza.

R. N.

6 GIUGNO 1841-1941

Il centenario della prima Messa

di Don Giovanni Bosco

Il 5 giugno 1841 Don Giovanni Bosco veniva ordinato sacerdote dall'eroico Arcivescovo di Torino, Mons. Luigi Fransoni ed il giorno successivo, festa della SS. Trinità, il novello levita celebrava la sua prima Messa, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, all'altare dell'Angelo Custode.

Tutte le celebrazioni di questa ricorrenza centenaria sono state dai Superiori della Congregazione Salesiana, rinviate a tempi più propizi, quando anche da ogni parte del mondo potranno venire a Torino i salesiani e le rappresentanze degli ex-allievi per commemorare l'avvenimento più essenziale della vita di Don Bosco: la sua ordinazione sacerdotale è infatti l'origine e la base di tutta la grande e benefica opera sua. Se non fosse stato sacerdote nulla avrebbe compiuto di quanto ora desta l'ammirazione del mondo intero e fruttifica pel bene di immense schiere d'anime.

Ma se le celebrazioni esterne sono rinviate, ciò non toglie che si possa e debba ricordare il grande avvenimento che riempie di gioia quanti conoscono e furono beneficiati dall'opera scaturita, come da una sorgente inesauribile, del sacerdozio del Grande.

Don Bosco stesso scrisse alcune memorie sulla memoranda data.

«La mia prima Messa l'ho celebrata nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, dove era capo di conferenza Don Giuseppe Cafasso, mio insigne benefattore e direttore. Ero ansiosamente atteso in mia patria, dove da vari anni non si era celebrata più Messa nuova; ma ho preferito celebrarla in Torino senza rumore, all'altare del S. Angelo Custode, posto in quella chiesa dal lato del Vangelo. Nel *memento* di quella memoranda Messa ho procurato di fare devota menzione di tutti i miei professori, benefattori spirituali e temporali e segnatamente del compianto Don Calosso che ho sempre ricordato come grande ed insigne benefattore. E' pia credenza che il Signore conceda infallibilmente quella grazia che il nuovo sacerdote gli domanda celebrando la prima Messa: io gli chiesi ardentemente l'*efficacia della parola* per poter fare del bene alle anime».

E si può subito affermare che la grazia gli fu concessa, perchè difficilmente si riscontra il caso di una parola più efficace di quella di Don Bosco: parola scritta e parlata.

Alla celebrazione di questa prima Messa assisteva Mamma Margherita e Silvio Pellico, la cui abitazione era proprio di fronte all'altare dell'Angelo Custode e che frequentava la chiesa di S. Francesco d'Assisi e l'annesso alloggio di Don Cafasso, a cui faceva da segretario per l'Opera d'assistenza agli spazzacamini.

E non fu certo senza una provvidenziale disposizione ed una celestiale intuizione che Don Bosco non volle celebrare all'altare maggiore ma «senza rumore» come scrisse, scelse invece l'altare dell'Angelo Custode: poichè egli avrebbe dovuto essere l'Angelo Custode di tante centinaia di migliaia di fanciulli che la Provvidenza gli avrebbe poi affidato. E qualche anno dopo, Don Bosco chiedeva al suo caro amico Silvio Pellico di scrivergli per i suoi giovani una lode da cantare ogni giorno in onore dell'Angelo Custode: quella che incomincia appunto:

Angioletto del mio Dio
di te degno non son io...

e che tuttora si canta negli Istituti salesiani. L'amicizia di Silvio Pellico fu preziosa e provvidenziale per Don Bosco: il Pellico infatti era il segretario della Marchesa di Barolo e fu la Marchesa di Barolo che offerse a Don Bosco il primo suo ufficio sacerdotale nel Rifugio e diede a Don Bosco il primo locale per l'Oratorio festivo, donde sorse poi tutta la vasta opera sua educativa e missionaria.

E così fu di grande efficacia sull'animo del nuovo sacerdote la parola di sua madre, di Mamma Margherita. Scrisse lo stesso Don Bosco:

«Mia madre, in quel giorno, avutomi da solo a solo, mi disse queste memorabili parole: — Sei prete; dici la Messa: da qui avanti sei dunque più vicino a Gesù Cristo. Ricordati però che incominciare a dir Messa vuol dire incominciare a patire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. Sono sicura che tutti i giorni pregherai per me, sia ancora io viva o sia già morta. Ciò mi basta. Tu da qui innanzi pensa solamente alla salute delle anime e non prenderti nessun pensiero di me».

Parole veramente d'un'anima nobilissima e che si direbbero ispirate: parole di chi fu poi una collaboratrice preziosa, intuitiva ed operosa nella grande impresa che avrebbe presto iniziata.

Fu proprio la celebrazione di un'altra Messa che iniziò l'apostolato giovanile di Don Bosco, ed ancora nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Era l'8 dicembre dello stesso anno 1841 e Don Bosco in procinto di vestirsi per celebrare la Messa, attendeva che qualcuno venisse a servirgliela. Essendo capitato in sagrestia un ragazzo mal vestito che guardava gli arredi sacri col viso meravigliato di chi non ne avesse veduti mai, il sacristano zotico montanaro si avvicina a costui e gli dice: — Che stai a fare? Non vedi che sei fra i piedi della gente? Va a servir Messa a quel prete.

Il ragazzo si scusa dicendo che non ha mai servito Messa e non sa come si fa. E il sacristano a urlare: Come, non sai servir Messa e vieni qui? Va via subito. E invano richiamato da Don Bosco, il furioso sacrista insegue il povero ragazzo fin sulla strada, a calci e colpi della canna per accendere le candele. Quando torna in sacristia, Don Bosco lo rimprovera ma egli risponde: Cosa ne importa a lei di quel ragazzaccio?

— M'importa molto, perchè è un mio amico.

— Begli amici che ha.

— Sicuro, dice Don Bosco, tutti i perseguitati sono miei amici. Andatelo a cercare subito, perchè ho bisogno di lui. Guai se ritornate senza averlo trovato; lo dirò al Rettore.

Il sacrista uscì e ritrovò nella adiacente Via Guardinfanti il povero ragazzo che piangeva e lo condusse da Don Bosco. Era Bartolomeo Garelli, di Asti, garzone muratore: fu il primo allievo, che la domenica dopo ne portò altri sei: e così nella sacristia di San Francesco d'Assisi e nel piccolo cortiletto attiguo nacque il primo oratorio festivo, la prima scuola di catechismo.

Quale odissea poi, da S. Francesco al Rifugio della Barolo, al cimitero di S. Pietro in Vincoli, ai Molassi di Dora, al prato Filippi, alla casa Pinardi! Ma qui si impiantarono le tende stabili e sicure: e di qui si estesero per tutto il mondo. S'era avverata la parola di Mamma Margherita, che fu poi la sua provvidenziale collaboratrice: «incominciare a dir Messa vuol dire incominciare a patire».

Don Bosco disse la prima Messa con lo stesso fervore con cui celebrò tutte le altre per 47 anni: quanti hanno assistito alle sue Messe dicono che il raccoglimento, la devozione, l'estasi, il rapimento, con cui celebrava era sempre lo stesso, poichè non poteva essere maggiore. L'unione intima, ardente, della sua anima con Gesù nel divin sacrificio era mirabile, commovente. Don Bosco, che pur era l'uomo della infaticabile praticità in tutte le cose della vita comune, quando celebrava la Messa appariva trasfigurato, profondamente mistico, creatura che più non sembrava di questo mondo, ma tutta assorta in contemplazione celestiale, come trasportata in un'altra regione, in diversa atmosfera, in una zona celestiale.

Non si poteva assistere alla Messa di Don Bosco senza sentirsi profondamente commuovere e impressionare. Come ora riempie di indicibile gioia il ricordare e il celebrare questa centenaria ricorrenza, punto di partenza d'un'opera meravigliosa, infinita.

Lorenzo Alpino

Un concorso dell'Accademia aeronautica per l'ammissione di 300 allievi

ROMA, 10 sera

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per titoli e per esami, per l'ammissione di 300 Allievi alla R. Accademia Aeronautica. Vi possono partecipare i giovani che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 22.o, alla data del 31 Ottobre 1941 XIX, iscritti alle organizzazioni fasciste, di ottima condotta civile, morale e politica, e che appartengano a famiglie di accertata onorabilità in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: Diploma di maturità classica, scientifica, di abilitazione in qualsiasi sezione di Istituto tecnico di R. Istituto industriale o comerciale o di R. Istituto Nautico.

Le domande in carta da bollo da L. 4, firmate per i minorenni da chi esercita la patria potestà, debbono essere inviate al Comando della R. Accademia Aeronautica, non oltre il 15 Agosto 1941, con allegati i seguenti documenti, tutti in carta legale e debitamente legalizzati: certificati: di iscrizione alle organizzazioni fasciste, di cittadinanza italiana, penale, di buona condotta, di stato libero per i celibi, di famiglia per gli ammogliati, estratto dell'atto di nascita, atto di consenso per i minorenni, attestato sanitario che indichi nel gentilizio mancanza di psicopatie e epilessie isterismo, che si ebbero nel giovane crisi convulsive, nè anomalie del carattere, fotografia, formato tessera firmata, copia dello stato di servizio o del foglio matricolare o certificato di iscrizione nelle liste di leva, esito di leva, titolo di studio.

Il titolo di studio può essere presentato anche dopo la seconda sessione di esami. Gli esami consistono in una prova scritta di italiano, in una prova orale di matematica o in una prova orale facoltativa di lingua inglese o tedesca. Le spese consistono nell'importo di primo corredo, nel pagamento per ciascun anno di corso delle spese generali in lire 600 pagabili in tre rate e nel pagamento delle spese straordinarie.

Durante i primi due anni di corso, nulla è dovuto al titolo di retta. Durante il terzo anno, gli allievi pagano la retta annua di lire 1800, che sarà trattenuta sugli assegni spettanti nella loro qualità di aspiranti. La notificazione di concorso, con i programmi di esame, può essere richiesta direttamente al comando della R. Accademia Aeronautica di Caserta e trovarsi affissa presso i Comandi di Distretto militare, di presidio aeronautico e negli Albi comunali.

Ustionato gravemente dall'acido solforico

VERCELLI, 10 sera

L'operaio Motta Piero d'anni 43, occupato in uno stabilimento lavorando sopra ad una passarella scivolava e cadendo trascinava una damigiana piena di acido solforico rovesciandosela addosso. Il liquido corrosivo gli ustionava gravemente il corpo tanto da metterlo in pericolo di vita. Per l'incidente riportavano pure gravi ustioni il dottore in chimica Berni Pietro e l'operaio Scucca Giacinto.

Ucciso dal calcio di un bue

CASTELFRANCO VENETO, 10 sera

Mentre l'agricoltore Soligo Gaetano di anni 65 dimorante a Salvarosa stava accudendo alla consueta polizia della propria stalla, un bue si imbizzarriva e sferrava al Soligo un potente calcio al basso ventre che gli produceva una profonda ferita.

Trasportato immediatamente al nostro Ospedale civile il suo stato si manifestava subito allarmante e, malgrado ogni cura prodigatagli, il disgraziato cessava di vivere.

Il Cardinale Arcivescovo di Bologna benedice il Gagliardetto dei Cavalieri del Lavoro

Il Gruppo Emiliano dei Cavalieri del lavoro, che comprende personalità benemerite nel campo dell'industria, dell'agricoltura e del commercio della nostra Regione, ha voluto che l'inaugurazione del proprio Gagliardetto si svolgesse in una cornice di particolare solennità, svoltasi domenica mattina.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti Fascisti, i Cavalieri del Lavoro si sono riuniti alla sede della Federazione Industriali per la cerimonia alla quale erano intervenuti l'Eccellenza il Prefetto, il Federale, il Comandante la Difesa Territoriale, il Sen. Flora, il Vice Preside della Provincia, il Vice-Podestà, il rappresentante del Rettore dell'Università, il Provveditore agli Studi, il Capo di Gabinetto del Prefetto, il Capo del Circolo Corporativo, il Presidente della Federazione Industriale Ducati Cavaliere del Lavoro, l'avv. Mari Direttore della Federazione Industriali, oltre a tutti i Cavalieri del Lavoro dell'Emilia ed altre personalità con a capo il Presidente del Gruppo Angiolini.

Alle 11 è giunto Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, accompagnato dal Segretario particolare Mons. Dante Dalla Casa e dal Cerimoniere arcivescovile can. Malavolta, che è salito con le Autorità nel salone del Palazzo Marescotti dove si trovavano riuniti i Presidenti dei Sindacati Industriali di categoria e i membri dei rispettivi Direttori.

Le nobili parole del Cardinale

Il Presule dopo aver benedetto l'artistico Gagliardetto, dono del Cavaliere del Lavoro Arturo Gazzoni, ha pronunciato il seguente discorso:

« *Con vivo compiacimento invoco la benedizione su questo labaro, donato gentilmente al* Gruppo emiliano dei Cavalieri del Lavoro

« *Cavalieri del lavoro: nobile nome! nobile impresa!*

« *La cavalleria sorse nel Medio Evo a difesa di chi avea bisogno di difesa: la Religione, sempre combattuta dalle forze del male, la donna, essere delicato e debole, tutti gli inermi in una parola.*

« *Il lavoro è ora esaltato, e meritamente, è posto in alto. Non fu sempre così. Voi siete chiamati a mantenerlo nel suo alto posto e perchè sempre vi sia, è necessario (come lo considerò la Chiesa, che lo ebbe in ogni tempo in onore riconoscendo in Gesù Cristo il divino esemplare del lavoratore) è necessario vederlo nel suo compito di continuatore dell'opera divina della creazione, della quale ne sviluppa le immense ricchezze; il lavoro è proprio la cooperazione a quel Dio, che S. Agostino chiamò et ipse faber:* anch'Egli artefice e lavoratore. *Deve perciò il lavoro onorare Iddio.*

« *E' necessario mantenerlo nella sua funzione di perfezionatore della umana natura e della umana attività. Il lavoro non deve deprimere l'uomo e uguagliarlo a una forza bruta di macchina e di istrumento materiale. Se ne deve sollevare lo spirito, se ne deve educare l'ideale nobilissimo.*

« *Infine è necessario considerare il lavoro come la grande forza, forse la più grande forza per l'incremento della grandezza e delle fortune della Patria e difenderlo in questo suo massimo compito contro ogni ingordigia ed ogni ingiustizia.*

« *In voi, egregi Cavalieri del Lavoro, io saluto e benedico proprio gli eletti spiriti che a questo triplice dovere in difesa ed esaltazione del lavoro daranno, darete la vostra opera il vostro cuore — lo farete cioè mezzo di onorare Iddio — di rendere migliori i fratelli figli del lavoro — di fornire più potente alla Italia nella sua grandezza e nella sua fortuna conquisti e tenga sempre il posto che le è stato prescelto dalla Provvidenza divina* ».

Un calorosissimo prolungato applauso dall'uditorio ha coronato la fine del nobilissimo discorso di Sua Eminenza il Cardinale, il quale ossequiato dalle Autorità, ha quindi lasciato la Federazione Industriali, chiamato altrove dagli impegni del suo alto ministero pastorale.

Gerarchi del lavoro al servizio del Paese

Reso il saluto al Re Imperatore ed al Duce, dato dal Federale, ha quindi preso la parola il Cavaliere del Lavoro Bruno Ducati. Egli ha ringraziato le Autorità che hanno voluto onorare e rendere solenne con la loro presenza la cerimonia ed ha poi rilevato l'intima unione esistente fra gli insigniti della massima onorificenza al merito del Lavoro e gli industriali tutti associati nell'organismo federale.

« E' per questo — ha continuato Bruno Ducati — che i produttori della nostra Provincia hanno desiderato di essere presenti e vicini a quelli che considerano i migliori fra loro ed ai quali vogliono porgere il loro affettuoso e grato saluto. Il lavoro che oggi celebriamo nei suoi rappresentanti più degni è quello stesso che assicura alle nostre gloriose Forze Armate gli strumenti ed i mezzi per la guerra di liberazione intrapresa dalle Potenze dell'Asse contro il più grande Impero del mondo. Il nostro pensiero memore va quindi — con infinita e profonda riconoscenza — a tutti questi nostri camerati lontani; ed in specie a quelli che versano il loro purissimo sangue per la sicura realizzazione del destino imperiale dell'Italia fascista.

« Anche per questo, l'Unione degli Industriali di Bologna — per meglio onorare questa manifestazione del lavoro — ha voluto, in tale occasione, mettere a disposizione delle autorità una somma per la distribuzione di doni ai feriti di guerra degenti negli ospedali della nostra città ».

Ha concluso rivolgendo un omaggio al Duce animatore di ogni attività produttiva nazionale, intesa al trionfo finale.

All'applaudito discorso del Presidente della Federazione Industriali è seguito quello del Presidente del Gruppo Cavalieri del Lavoro, Giuseppe Angiolini, il quale dopo aver illustrato il significato della cerimonia ha detto che i Cavalieri del Lavoro non intendono considerarsi « *collocati a riposo* » dopo l'alta distinzione a loro attribuita ma vogliono continuare la loro attività di esperti e tecnici nel loro rispettivo campo di lavoro a servizio della Patria in armi, poichè tutti si considerano dei militi nella grandiosa lotta che il popolo italiano ha iniziato per raggiungere il vittorioso epilogo finale. Ha terminato rivolgendo un ammirato omaggio alla grande figura del Duca d'Aosta che ha voluto seguire con animo intrepido la sorte dei suoi valorosi soldati.

Il discorso del Prefetto

L'accenno ha fatto scattare i presenti in una vibrante manifestazione di entusiasmo all'indirizzo dell'augusto Principe.

Da ultimo, fra la più intensa attenzione, ha parlato l'Eccellenza il Prefetto.

Egli ha porto il saluto della Provincia ai partecipanti al convegno che rappresentano l'aristocrazia del lavoro della regione. Ha quindi segnalato l'apporto che le provincie dell'Emilia, con il potenziamento sempre maggiore delle proprie industrie, danno alla economia del Paese. L'Eccellenza Saterno ha ricordato che il raduno si svolge, mentre la Nazione combatte una guerra vittoriosa contro le demoplutocrazie, guerra imperiale e mediterranea; ma che interessa anzitutto la produzione ed il lavoro, perchè il nostro popolo di produttori ha necessità di vivere e di espandersi.

Ha concluso, riaffermando la certezza della vittoria che consentirà al lavoro italiano la creazione di quelle opere che dovranno fare più grande e più prospera la Patria.

Le parole del Capo della Provincia sono state accolte con un nutritissimo applauso.

La cerimonia si è quindi chiusa col rinnovato saluto alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

E' proibito esporre calzature da donna con prezzo superiore a lire 160

ROMA, 10 sera

Il Ministero delle Corporazioni non ha ritenuto opportuno autorizzare, almeno per ora, l'esposizione di calzature da donna di prezzo superiore a L. 160 com'era stato richiesto dall'organizzazione sindacale competente.

Pertanto l'esposizione delle calzature nelle vetrine è limitata ai tipi di prescrizione ministeriale e alle calzature non di prescrizione fino al prezzo massimo di L. 160.

Le disposizioni in atto valgono tanto per i commercianti come per la categoria degli artigiani.

A tale proposito e in seguito dell'interessamento della Federazione, il Ministero delle Corporazioni ha richiamato la competente organizzazione sindacale degli artigiani, invitandola a dare subito disposizioni alle categorie interessate perchè il divieto di esporre calzature di prezzo superiore a L. 160 al paio venga strettamente osservato oltre che dai commercianti, anche dagli artigiani, e così pure il divieto di esporre calzature senza l'indicazione di prezzo, non essendo ritenuta valida la giustificazione che trattasi di campioni.

Le precisazioni ministeriali danno pertanto l'assicurazione alle categorie interessate che le disposizioni riguardanti l'esposizione delle calzature in vetrina saranno rispettate da tutti senza eccezione.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) - FILM CONSIGLIABILI

Ammutinati. (Gli)	Figlio (Il) del gangster
Armonie di gioventù	Mamma
* Battaglione d'assalto	Prigioniero (Il) di Santa Cruz
Eroi (Gli) della strada	Ritorna l'amore
Eterna (L') illusione	Uomini sul fondo

II) - FILM AMMESSI PER TUTTI

A nord di Shangai	Piccolo mondo antico
Caffè viennese	Pionieri (I) della Costa d'oro
Città cinese	Re (Il) d'Inghilterra non paga
Cuori nella tormenta	Rosa (La) di Rio Grande
* Idillio a Budapest	Sherlock Holmes
Ladro (Il) sono io!	Valzer d'amore
Perla (La) nera	Vittoria ad occidente

III) - FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI

Accusato (L') di Norimberga	Io sono un criminale
Angelo (L') della sera	* Ispettore (L') Vargas
Ballerine intorno al mondo	* Miseria e nobiltà
Caravaggio	Notte di fortuna
Casa (La) abbandonata	Peccato (Il) di papà
Controllore (Il) dei vagoni letto	Ragazze sperdute
Domani sarò arrestato	* Senza cuore
Erano nove celibi	Strano (Lo) signor Vittorio
Ernesto il ribelle	Uomo (L') che non poteva essere impiccato
* Forza Giorgio!	Verso l'amore
Giuliano De' Medici	* Volpe (La) insanguinata
Imboscata (L')	
Imprevisto (L')	

IV) - FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI

Bella (La) e la belva	Quarto (Il) non arriva
Bufera d'amore	Reginetta (La) della notte
Caccia riservata	Ridi, pagliaccio
Come Margherita Gauthier	Sogno (Il) di tutti
Cortigiana (La) di Siviglia	Sorprese (Le) del vagone letto
Mani liberate	Stella di Rio
Notte di dicembre	Tempeste
Notte d'incanto	Ultima rosa
Postiglione (Il) della steppa	La via dei brillanti

* *Pellicole nuove della settimana*

N. B. — Questa classifica *non riguarda* le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

Tre carri ferroviari deviati in seguito a una frana

TORINO, 10 sera

In conseguenza delle recenti pioggie, fra la stazione di San Dalmazzo di Tenda e Fontana è caduta una frana di pietrame, e un'altra frana di terriccio è avvenuta in territorio francese. Mentre per la prima frana non si sono dovuti lamentare incidenti, in conseguenza della seconda, invece, tre carri di un treno merci sono deviati, ingombrando la linea.

Non si lamentano danni alle persone.

Precipita da un lucernaio

ALESSANDRIA, 10 sera

In via Tonso il lattoniere Giuseppe Tonovello, di 56 anni, mentre aggiustava il lucernaio di una tromba di scala, per un vetro spezzatosi, cadeva nel vano battendo il capo sul pavimento. Riportava la frattura della base cranica e nella notte decedeva.

Bambino annegato in una roggia

MILANO, 10 sera

Eludendo la vigilanza materna, il bambino di due anni, Agostino Borgonovo di Emilio, abitante alla cascina Frappoli di Monza, andava a trastullarsi lungo la sponda della roggia «Gallarana» e ad un certo punto cadeva in acqua. Il piccolino veniva trasportato dalla corrente per lungo tratto fino a che, all'altezza della cascina Canesi, veniva scorto dalla lavandaia Palmira Uberti che scendeva prontamente in acqua e ricuperava il povero corpicino. Purtroppo però il Borgonovo era già spirato.

PER CHI LASCIA LA CITTA'

Qualsiasi sia il luogo da Voi scelto

L'AVVENIRE D'ITALIA

portavoce di tutte le notizie, Vi raggiungerà ogni mattino. Abbiamo infatti per Voi istituito gli

ABBONAMENTI ESTIVI

con inizio da qualsiasi giorno, alle seguenti condizioni:

Per 15 giorni	L. 3,50
Per un mese	» 7,—
Per 45 giorni	» 10,50
per due mesi	» 14,—

Se siete già abbonato comunicateci subito il Vostro nuovo indirizzo unendo Lire 1 (anche in francobolli) quale rimborso per la nuova targhetta.

Indirizzare: *Amministrazione «L'Avvenire d'Italia», Bologna, ed usare di preferenza del nostro conto corrente postale 8-815.*

Decorazioni al Valor Civile a Legionari della Milizia

ROMA, 10 sera

Sono state conferite le seguenti ricompense al Valor Civile ai Legionari della M.V.S.N. - *Medaglia d'argento* - Console Mosconi Giovanni della Milizia Naz. Portuaria, il 13 ottobre 1937.

« *In seguito a violente esplosioni, essendosi incendiata nelle acque del porto una petroliera con grave pericolo delle navi e delle zone adiacenti, accorreva sul luogo del disastro e, salito sulla nave in fiamme a fianco del Prefetto, con sprezzo del pericolo, prendeva parte all'organizzazione delle complesse operazioni di isolamento e di spegnimento mercè le quali, superando il rischio di nuovi scoppi, venivano evitati immensi danni e risparmiate numerose vite* ».

Medaglia di bronzo - Milite forestale Borgnia Angelo, Idria 25 gennaio 1940-XVIII — Csq. Milizia portuaria Di Somma Luigi, Napoli 13 ottobre 1937. —C.N. sc. Novarese Emilio, Chivasso, 30 novembre 1939-XVIII. — Milite ferr. Zunino Giovanni. Savona, 8 aprile 1939-XVII.

Bottai inaugurerà domenica la Mostra del "Premio Cremona,,

ROMA, 10 sera

Domenica 15 corr. com'è noto, sarà inaugurata la Mostra del 3.o Premio Cremona; rappresenterà il Governo il Ministro dell'Educazione Nazionale. Alla cerimonia inaugurale, che si svolgerà nel salone d'onore del Palazzo Affaitati, presenzieranno tutte le autorità cittadine, nonchè il Primo Borgomastro ed altre personalità di Hannover. Il Ministro Bottai procederà successivamente, tra l'altro, all'inaugurazione del nuovo Palazzo del Consiglio delle Corporazioni.

Scarsità di valuta nel Canadà e in Egitto

ROMA, 10 sera

Il Governo australiano ha proibito da ora in poi ogni raccolta di denaro da inviarsi a Londra come fu fatto sinora per l'acquisto di materiale bellico destinato alla Gran Bretagna. La causa di tale provvedimento è dovuta alla scarsezza di valuta. In Egitto le monete del valore di cinque, dieci e venti piastre vengono sostituite da banconote.

Morsicato da una vipera

ALESSANDRIA, 10 sera

A Bruno, il ragazzo Angelo Rivolta, di 8 anni, in un prato veniva morsicato ad una gamba da una vipera. E' stato ricoverato all'ospedale in osservazione.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 10 — Rendita 5% cont. 95,70 — id. f. m. 95,85 — id. 3½% f. m. 78,15 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,65 — id. 5% cont. 97 — id. f. m. 97,15 — Obbl. Venezie 3½% 95,65 — B.T.N. 950 5% 99,375 — id. 943 4% 97,50 — id. 949 5% 99,45 — Snia 692 — Terni 264 — Fiat 773 — Montecatini 217½ — Adriat. di El. 222½ — Emil. Eserc. Elettr. 818 — Assic. Gen. 1150 — Monte Amiata 650 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 438½ — id. conv. 460 — id. 5% 481 — Venezie 4% ord. 449 — id. conv. 460.

Cambi: Zurigo 441 — Nuova York 19.

BORSA DI MILANO

MILANO, 10 — Rendita 5% cont. 95,72 — id. f. m. 95,85 — id. 3½% f. m. 78,35 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,90 — id. 5% cont. 97,05 — id. f. m. 97,70 — «La Centrale» 1420 — Assic. Gen. 1160 — Ferr. Mediterr. 661 — id. Merid. 1340 — Emil Eserc. Elettr. 842 — Terni 275½ — Obbl. delle Venezie 3½% 95,70 — Credito Fond. Venezie 4% 450 — B.T.N. 950 5% 99,35 — i. 943 4% 97,57 — id. 944 5% 99 — id. 949 5% 99,42 — I.R.I. 4½% 481 — id. Stat. 4% 675½ — id. Mare 4½% 496 — id. Ferro 4½% 517½.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 10 — Rendita 5% cont. 95,55 — id. f. m. 95,70 — id. 3½% f. m. 78 — Prest. Redim 3½% f. m. 74,70 — id. 5% cont. 97 — id. f. m. 97,15 — Obbl. Venezie 3½% 95,50 — B.T.N. 950 5% 99,30 — id. 943 4% 97,45 — id. 949 5% 99,1 — «La Centrale» 1419 — Ferr. Merid. 1336 — Fondiaria Incendio 808 — Società Immob. 814 — Snia 693½ — Magona Italia 1608 — Ilva 234 — Monte Amiata 651½.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 10 — Rendita 5% f. m. 95,75 — id. 3½% f. m. 78,20 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,75 — id. 5% f. m. 97,90 — Obbl. Venezie 3½% 95,65 — B.T.N. 943 4% 97,55 — id. 949 5% 99,50 — Gerolimich vecchie 276 — Martinolich 115 — Tripcovich 740 — Anon. Infortuni Milano 2235 — Assic. Gen. 1160 — Riun. Adriat. prima serie 2450 — id. seconda serie 2435 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 192.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 10 — Rendita 5% f. m. 95,80 — id. 3½% f. m. 78,10 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,80 — id. 5% f. m. 97,275 — Obbl. Venezie 3½% 95,70 — B.T.N. 943 4% 97,55 — id. 949 5% 99,50 — Assic. Gen. 1165 — Costruz. Venete 247 — Adriatica di El. 222½ — Terni 274 — Ilva 235 — Grandi Alberghi 78 — Montecatini 218.

Mercati agricoli

CEREALI — I mercati *granari* nordamericani hanno avuto tendenza prevalentemente sostenuta; soltanto negli ultimi giorni si è manifestato un tono più facile, che ha fatto registrare qualche ribasso. Il mercato argentino ha avuto un andamento meno oscillante, ma anch'esso intonato a sostenutezza.

In Italia nuove disposizioni ministeriali hanno stabilito l'ammasso totalitario di tutti i *cereali* e delle *fave* ed hanno fissato i prezzi dei vari prodotti del raccolto estivo, completando notevoli maggiorazioni — a carico dello Stato — sui prezzi ufficiali e medi dell'anno scorso.

Le nuove disposizioni che hanno stabilito un premio unico di L. 20 al q.le per il *grano* consegnato dal 1. luglio in poi entro i termini che saranno stabiliti a seconda delle località, sono state accolte favorevolmente dai produttori in quanto contemperano il criterio dell'acceleramento delle consegne agli ammassi con le possibilità tecniche dei raccolti e della trebbiatura.

Il mercato dei *legumi secchi* è attivo, con quotazioni sostenute.

FORAGGI — Il notevole miglioramento della situazione foraggera ha attenuato l'attività del mercato dei *fieni*; pertanto i prezzi hanno segnato sensibili diminuzioni. Le scorte di fieno vecchio sono ormai ridottissime.

La *paglia* incontra tuttora una attiva domanda e mantiene prezzi elevati.

Nulla di nuovo da segnalare per quanto riguarda i *mangimi concentrati* ed i *semi da prato*.

BESTIAME — L'apporto di bestiame bovino da macello ai raduni è ormai costituito quasi esclusivamente da capi precettati, dato che gli apporti volontari sono minimi. L'approvvigionamento dei grandi centri risulta discreto; la notevole disponibilità di vitelli contribuisce in misura sensibile a migliorare le correnti distributive.

Persiste l'attiva domanda di bestiame da allevamento, domanda che non trova facile contropartita in adeguate offerte. Pertanto i prezzi si mantengono elevati.

L'afflusso dei *suini* grassi ai centri di macellazione controllati dalla S.A.I.B. di viene sempre più scarso. I suini portati all'abbattimento hanno generalmente un peso inferiore al normale.

I lattonzoli hanno un mercato stazionario, mentre i magroni nostrani una tendenza sostenuta.

Il mercato degli *ovini* si mantiene attivo, con prezzi sostenuti.

LATTE E LATTICINI — La pubblicazione delle norme relative ai prezzi del latte, del burro e dei formaggi permette di assestare il mercato lattiero-caseario sulle nuove basi.

La produzione del *latte* è nel complesso discreta, ma non sembra abbia raggiunto ancora il punto massimo dell'annata. Le disponibilità per la trasformazione industriale non risultano abbondanti e la produzione casearia è pertanto contenuta.

Le consegne di burro *agli* stabilimenti fiduciari di ammasso proseguono regolarmente.

Il mercato dei *formaggi* è stato generalmente attivo ed i prezzi si sono consolidati sui massimi raggiunti. Buona è la domanda di gorgonzola e dei tipi da tavola, che registrano aumenti nelle quotazioni. Pressochè stazionari, invece, i formaggi di imitazione, tranne un leggero rialzo per l'emmental.

Soddisfacente esportazione di formaggi verso la Germania, la Francia e la Svizzera.

I prezzi della *caseina* hanno segnato un sensibile aumento. Le ditte industriali hanno intensificato i loro approvvigionamenti.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

12,30: Radio Sociale.
13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
15-15,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Concerto del violista Sabbatini.
17,40: Concerto del soprano Ines Alfani Tellini.
19,40: Musica varia.
20,30 circa: Musica varia.

METRI 221,1 — 230,2

10,45: La camerata dei Balilla.
11,15-11,35 circa Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Trio Ambrosiano.
12,40: Sestetto Jandoli.
20,30: Musiche brillanti.
21,15: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
22,10: Musica varia.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 . Festivi dalle 9 alle 1?

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Mercoledì 11 Giugno 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 136

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Navi da carico affondate
nell'Atlantico
e presso le coste inglesi

BERLINO, 10 sera

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'arma aerea ha affondato al largo della costa meridionale britannica nell'Oceano Atlantico due navi da carico per complessive 10 mila tonnellate. Due altri bastimenti commerciali sono stati così gravemente colpiti nell'Atlantico e all'altezza di Portland che si può contare sulla loro perdita. Nel canale di Bristol una nave cisterna nemica armata è stata centrata con una bomba in pieno.

Nell'Africa settentrionale attacchi di reparti arditi, davanti alle posizioni tedesche e italiane presso Tobruk, sono stati respinti. Formazioni dell'arma aerea tedesca ed italiana hanno bombardato postazioni di artiglieria controaerea britanniche e sistemazioni difensive presso Tobruk e Marsa Matruh.

Durante duelli aerei svoltisi sulla Manica e sull'Africa settentrionale, come pure nel corso di tentativi di incursioni aeree sui territori occupati, il nemico ha perduto dieci apparecchi. Di questi sette sono stati abbattuti dai cacciatori e uno dall'artiglieria controaerea. Battelli vedetta hanno abbattuto nel mare del Nord due aerei da combattimento britannici. Questa flottiglia di battelli vedetta ha quindi distrutto in tre giorni quattro apparecchi britannici da combattimento. Non si è avuta attività aerea del nemico sul territorio del Reich nè di giorno nè durante la notte. Nello svolgimento della guerra contro la navigazione addetta agli approvvigionamenti britannici si sono particolarmente distinte le formazioni aeree del generale di squadra aerea Stumpff.

Nella settimana dal 1.o al 7 giugno esse hanno affondato undici navi per un totale complessivo di circa 80 mila tonnellate ed hanno gravemente danneggiato altri 15 bastimenti. Queste formazioni hanno quindi dal 1.o febbraio 1941 complessivamente distrutto 33 navi mercantili per un insieme di 208 mila tonnellate e danneggiato 86 navi. (Stefani).

Petroliera danneggiata
nel Canale di Bristol

BERLINO, 10 sera

Un apparecchio da combattimento tedesco durante una ricognizione armata ha attaccato nella notte sul 10 giugno una petroliera inglese di 4000 tonnellate navigante nel canale di Bristol e l'ha seriamente danneggiata colpendola con una bomba in pieno.

Gibilterra sorvolata
da un apparecchio da ricognizione

MADRID, 10 sera

Un apparecchio da ricognizione ha sorvolato Gibilterra, fatto bersaglio al fuoco delle artiglierie antiaeree le quali non sono riuscite nè a colpirlo nè a tagliargli la ritirata. Dopo il bombardamento italiano regna nella piazzaforte grande nervosismo.

La residenza reale
di Alessandria d'Egitto
colpita dalle bombe?

BEIRUT, 10 sera

La radio del Cairo ha annunciato che l'ultimo attacco aereo tedesco ad Alessandria ha causato vari danni agli impianti portuali.

La radio del Cairo aggiunge che si sono verificate alcune violente esplosioni in una fabbrica di munizioni che causarono pure gravi danni.

Si crede che anche la residenza reale di Raf el Tin, che è situata nei pressi del porto, sia stata danneggiata.

Si apprende che il morale della popolazione è molto scosso, anche perchè alcuni membri del Gabinetto sono fuggiti da Alessandria.

Pranzo offerto da Alfieri
al Ministro croato a Berlino

BERLINO, 10

L'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri ha offerto al ministro di Croazia presso il Reich, Benzon un pranzo, al quale hanno partecipato numerosi capi missione, membri del corpo diplomatico ed alti funzionari del Ministero degli esteri del Reich.

L'ondata degli scioperi
agli Stati Uniti

CLEVELAND, 10 sera

Il Sindacato Operaio dei Tornitori ha ordinato lo sciopero dei grandi stabilimenti della «Vast Aluminium Company Of American» di Cleveland, che produce elementi per aeroplani da guerra. Gli stabilimenti impiegano 7000 operai membri del sindacato, il cui rappresentante ha dichiarato che nemmeno un turno pomeridiano ha preso il suo lavoro. Il sindacato domanda un aumento dei salari; presso l'ufficio di mediazione della difesa nazionale ci si occupò la settimana scorsa della vertenza senza giungere tuttavia ad un accordo. Alle porte degli stabilimenti sono stati posti dei picchetti.

Il Ministro della Giustizia degli Stati Uniti Jackson, in una sua dichiarazione pubblicata dalla stampa americana circa lo sciopero negli stabilimenti della North American Aviation Company, ha affermato che secondo lui la situazione somiglia piuttosto a quella di una rivolta che di uno sciopero.

Nuovi tafferugli sono sorti ieri tra i due partiti in cui si divide la maestranza della North American Aviation Company. Il distaccamento militare ha dovuto intervenire ed ha arrestato sedici scioperanti. Gli scioperanti non vogliono cedere alle pressioni del governo e a quelle della truppa. Si temono nuovi incidenti.

Roosevelt convoca il capo
della flotta

WASHINGTON, 10 sera

Secondo quanto informa l'*United Press*, il Presidente Roosevelt ha convocato l'ammiraglio Kimmel, comandante supremo della Flotta americana, per un colloquio che avrà luogo alla Casa Bianca.

E' stata ordinata la revisione delle liste di leva con lo scopo di chiamare alle armi coloro che in passato erano stati esclusi dal servizio militare ed i cui diritti di esonero sono cessati.

La Camera dei rappresentanti ha votato con 350 voti contro uno, lo stanziamento di 10 miliardi di dollari destinati all'Esercito americano per l'esercizio che si inizia il prossimo primo luglio.

Stretta neutralità
del Governo paraguayano

ASUNCION, 10 sera

Il Presidente della Repubblica, generale Morinigo, ha dichiarato che la politica del Governo paraguayano è quella della più stretta ed assoluta neutralità verso tutti gli Stati belligeranti.

Il Poglavnik nomina
il Ministro degli Esteri croato

ZAGABRIA, 10 sera

Con Decreto del Poglavnic il dott. Mladen Lorcovic è stato nominato Ministro degli Affari Esteri. Egli era finora Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero la cui direzione era detenuta dal Poglavnic. Il dott. Lorcovic nacque nel 1909 a Zagabria dove compì gli studi secondari. A Berlino si laureò in legge. Nel 1929 fu costretto ad emigrare in Germania ed il Governo tedesco respinse ogni richiesta di estradizione del Governo serbo. Il dott. Lorcovic svolse grande attività nella stampa croata e tedesca a favore dell'indipendenza della sua Patria. Egli è uomo di spiccata cultura e di particolare attitudine diplomatica.

Il Poglavnic ha risposto con un cordiale telegramma di ringraziamento al dispaccio inviatogli dal Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka, per commerciale o di R. Istituto Nautico. Stato indipendente croato da parte del Giappone.

Roma e gli ucraini

BERLINO, 10 sera

(*i*) — Sulle relazioni della Chiesa ucraina greco-cattolica attraverso i secoli con Roma, il prof. Edoardo Winter ha pubblicato recentemente un volume nel quale dimostra come i più strenui difensori del rito greco siano stati i Papi, che si opposero ai tentativi delle autorità ecclesiastiche locali di latinizzare la Chiesa ucraina. Così S. Pio V nel 1615 proibì il passaggio degli ucraini dal rito greco-cattolico al rito latino; la proibizione fu confermata da Urbano VII eminente conoscitore della storia delle Chiese orientali. Tuttavia la questione dei riti continuò e soltanto nel 1863 il problema venne risolto da Pio IX a favore della Chiesa ucraina.

Il divorzio proibito
ai militari portoghesi

LISBONA, 10 sera

(*i*) — A seguito del Concordato recentemente avvenuto tra il Portogallo e la Santa Sede, il divorzio non può essere accordato che ai cittadini i quali abbiano contratto nozze civili.

I cattolici sposati col matrimonio religioso non possono divorziare. Ora questa norma restrittiva viene introdotta nell'esercito con un decreto recentemente pubblicato dal Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri e della Guerra, Oliveira Salazar.

Il decreto fissa le norme che regolano il matrimonio dei militari e, combattendo il concetto individualista su cui si fonda il divorzio, stabilisce che i militari di qualunque grado non possono sposare donne divorziate.

Una nota ufficiosa, commentando la disposizione, fa rilevare come sia intenzione del Governo portoghese di elevare il prestigio dell'esercito scartando i pericoli di contaminazione dei suoi fondamenti morali e di creare su basi sane e cristiane l'avvenire della famiglia e della Nazione.

Si ha da Teheran che l'Ambasciatore sovietico Filimonov è stato richiamato a Mosca e sostituito da Smirnov finora consigliere presso la ambasciata sovietica a Berlino.

Artiglieria contraerea a bordo di un incrociatore tedesco

L'Ammiragliato confessa la perdita
di tre altre unità da guerra
nelle acque di Creta

ROMA, 10

Le gravi perdite subite dalla marina britannica durante la battaglia di Creta vengono, un po' alla volta, svelate dall'Ammiragliato britannico. A tanta distanza di tempo, un altro incrociatore ed altri due cacciatorpediniere britanniche vengono confessati perduti nel Mediterraneo orientale per opera dell forze armate dell'Asse. Si tratta oggi delle seguenti tre unità: l'incrociatore contraereo *Calcutta* ed i cacciatorpediniere *Hereward* e *Imperial*, colati a picco, a quanto informa solo oggi un comunicato ufficiale britannico nelle acque di Creta.

Il *Calcutta*, incrociatore contraereo di 4.200 tonnellate, venne varato alla fine della passata guerra. Recentemente era stato rimodernato per essere adattato alle moderne esigenze della guerra aero-navale.

L'incrociatore era armato da 10 cannoni di 102 mm. a tiro rapido e 16 mitragliatrici antiaeree da 40 mm. ad otto canne. Velocità 29 nodi, equipaggio 440 uomini.

Il cacciatorpediniere *Hereward*, varato nel 1936, era armato di 4 cannoni da 120 mm, 8 mitragliere 40 mm. antiaeree e da due tubi lanciasiluri da 433 mm Velocità 35.5 nodi, equipaggio 145 uomini.

Due altre unità dello stesso tipo *Hostil* e *Hiperion* sono egualmente state affondate nel Mediterraneo.

Il cacciatorpediniere «Imperial» della classe «Ecarus» è stato varato nel 1937, stazzava 1.370 tonnellate, era armato di 4 cannoni da 120 mm., 8 mitragliere anti aeree da 40 mm. e 10 tubi lanciasiluri da 433 mm. in due impianti quintupli. Velocità 36 nodi equipaggio 145 uomini. Durante il conflitto attuale due altri tipi della stessa classe, «Imogen» e «Ivankoe» sono stati annunciati dall'Ammiragliato come affondati. La classe «Icarus» comprendeva 6 unità.

Le operazioni in Siria

Le forze francesi
contrattaccano

BEIRUT, 10 sera

L'ultimo bollettino ufficiale del Quartier generale delle forze francesi in Siria dice:

«Il nemico ha proseguito la sua offensiva sulla terra e sul mare, ma è stato trattenuto dappertutto contrattaccato in alcuni punti e bombardato dalla nostra aviazione. Quattro apparecchi inglesi sono stati abbattuti. Due nostri apparecchi non sono rientrati. Al nord di Tiro due navi da guerra inglesi sono state seriamente danneggiate dalla brillante azione di due nostri cacciatorpediniere».

Aeroplani francesi sono qui giunti stamane provenienti dall'Africa settentrionale francese dopo un ardito volo sul Mediterraneo.

Nel secondo giorno delle ostilità, la situazione del fronte Siria Libano continua ad essere caratterizzata dalla tenace resistenza francese. Tutti i vantaggi che gli inglesi potevano sperare dalla sorpresa sono venuti a mancare. La vigilanza delle truppe del generale Dentz si è dimostrata così intensa e pronta in ogni punto da far fallire anche l'unico tentativo di sbarco finora compiuto dagli inglesi a sud di Beirut.

Si apprende che nel campo nemico i degaullisti rifiuterebbero di battersi contro i camerati del Levante affermando che sul principio era stato loro assicurato che sarebbero stati impiegati soltanto nell'Irak. Perfino i senegalesi, agli ordini dei dissidenti, non vogliono marciare contro i senegalesi che si trovano da questa parte. Ciò spiega perchè l'avversario ha dovuto impiegare, in prima linea, truppe britanniche. Naturalmente la situazione è appena nella fase di sviluppo iniziale e non bisogna dimenticare che il comando nemico dispone di contingenti e di mezzi bellici ben più larghi sicchè i suoi sforzi si rinnoveranno insistenti. Il prestigio dell'Inghilterra esige che l'azione sia condotta a fondo. Intanto gli inglesi residenti a Beirut sono stati tutti arrestati nella giornata di ieri e per domani si annunzia il controllo generale sugli stranieri che si trovano nel territorio soggetto al mandato. Le colonie italiane sono incolumi. La vita economica e le comunicazioni del Paese non hanno finora subito alcun arresto.

Berlino saluta con fervore
l'annuale di guerra italiano

BERLINO, 10 sera

La stampa germanica dedica largo spazio e calorosi commenti all'Anniversario della entrata in guerra dell'Italia. In articoli di prima pagina, con titoli su più colonne, i giornali tedeschi rendono omaggio alla collaborazione armata dei due popoli e alle vittorie.

«Il giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia alle potenze occidentali, scrive il «Voelkischer Beobachter», è stato salutato a Berlino come a Roma da vibranti manifestazioni». Il giornale del movimento nazionalsocialista presegue osservando che le parole pronunciate l'anno scorso a Roma in occasione della dichiarazione di guerra e che sembrano di ieri: «gli eserciti italiano e tedesco elimineranno con la irresistibile potenza dei loro spiriti e delle loro armi l'intollerabile supremazia plutocratica», si avverano sempre più.

La «Boersen Zeitung» dice che l'Inghilterra si è sbagliata nel giudicare l'effettiva potenza dell'Italia e non ha colto nel segno giudicando il carattere dell'alleanza e dell'amicizia italo-tedesca. Sia in Africa come nei Balcani e nel Mediterraneo orientale, i due grandi alleati sono fianco a fianco e hanno conseguito risultati grandiosi.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» dopo aver ricordato a sua volta come gli eserciti italiano e tedesco abbiano conseguito progressive vittorie afferma che le speranze di vittoria nutrite dai due popoli dell'Asse sono oggi, specie dopo gli ultimi avvenimenti una massima certezza.

L'«Hamburger Fremdemblatt» sotto il titolo: «I frutti dell'intervento italiano», afferma in modo particolare il concetto che la guerra ingaggiata dall'Italia ha permesso alla Germania di prepararsi in tutta calma e con mezzi adeguati alle grandi azioni offensive che oggi, col magnifico contributo delle armi italiane, si sviluppano sempre più vittoriosamente nella zona vitale dello Impero britannico.

Lo «Zwoelf Uhr Blatt» che fa un ampio riassunto della campagna e dei combattimenti sostenuti durante quest'anno dalle Forze Armate Italiane, ricorda con espressioni di ammirazione gli eroici episodi verificatisi sui vari settori del vastissimo fronte tenuto dalle truppe italiane che hanno scritto e scrivono pagine di eroico valore negli annali di questa guerra.

In questi circoli politici e giornalistici ed in genere nell'opinione pubblica della Capitale è vivo oggi più che mai il ricordo della manifestazione svoltasi l'anno passato in questa giornata quando, cioè, una grande massa di popolo, elettrizzata dalla capitale importanza dell'avvenimento storico che si era maturato, era convenuta sotto i balconi dell'Ambasciata d'Italia nella Standartenstrasse, per sentire dalla viva voce dell'Ambasciatore Alfieri, l'annuncio che dette luogo a colorose dimostrazioni.

Tutti i giornali mettono in particolare evidenza stamane la notizia dell'odierna adunata della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, alla presenza del Duce.

Per la prossima Conferenza
Episcopale di Fulda

BERLINO, 10 sera

(*i*) — Da fonte solitamente ben informata si apprende che ha avuto luogo in questi giorni una seduta preparatoria per la prossima conferenza dell'Episcopato tedesco la quale, come negli altri anni, verrà tenuta a Fulda presso la tomba di San Bonifacio, nel mese di agosto.

Si crede pure di sapere che fra le decisioni prese vi è anche quella di non pubblicare una Lettera Pastorale collettiva. Sarà così il terzo anno che — date le eccezionali circostanze del momento bellico — l'Episcopato tedesco preferisce far conoscere il suo pensiero in ordine ai problemi religiosi della vita della Nazione attraverso la parola dei singoli Pastori.

Gli stabilimenti della "North Aircraft"
occupati dall' Esercito

NEW YORK, 10

Roosevelt ha ordinato all'Esercito di assumere la gestione diretta degli stabilimenti della «North American Aircraft Corporation» di Englewood in California, le cui maestranze hanno dichiarato lo sciopero. Tremila soldati con la baionetta innestata e recanti mitragliatrici hanno occupato l'officina. I picchetti degli scioperanti hanno ceduto a poco a poco dinnanzi alla forza.

Inaugurazione a Budapest
della Bottega dell'artigianato italiano

BUDAPEST, 10

Alla presenza del ministro ungherese Verga e del ministro d'Italia ieri è stata inaugurata la Bottega dell'artigianato italiano.

A Berlino si dice
che la lotta non è chiusa

BERLINO, 10

Nei circoli politici della capitale si nota che se la lotta di liberazione iniziata dall'Irak ha dovuto comentaneamente essere sospesa, per la schiacciante superiorità dei mezzi tecnici britannici, ciò non vuol dire, però, che essa possa essere considerata conclusa. Tutto ciò che s è verificato fin'ora non è stato altro che l'inizio di avvenimenti più importanti.

Gli italiani di Damasco
sfidano i bombardamenti inglesi

BEIRUT, 10

La colonia italiana di Damasco mentre gli inglesi bombardavano la città è ieri intervenuta al completo all'annunciato saggio ginnastico svoltosi alla presenza del R. Console. Gli italiani di Siria e del Libano conservano attorno ai loro consoli un contegno calmissimo.

5 mila operai italiani
riuniti a Bruk

BRUK, 10

Sabato scorso 5000 operai italiani della regione dei Sudeti si sono riuniti sul campo di Hedrya Werke. Il Console Generale d'Italia ha commemorato l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

"VIVAMENTE RACCOMANDIAMO"

così si esprime l'Em.mo *Cardinale Arcivescovo* di Bologna nella nota introduttiva alla nostra edizione del Discorso del Santo Padre su la dignità e la grazia della Donna italiana,

«Vivamente raccomandiamo la più larga diffusione di queste pagine che riproducono l'alta parola del Vicario di Gesù Cristo, su di un argomento di vitale interesse per la Religione e la Civiltà che sono onore della Patria. L'alta parola pontificia ha un figliale, affettuoso, efficace commento del nostro bravo R. Manzini, che tornerà graditissimo ai lettori, che desideriamo siano innumerevoli».

Per rispondere ai desideri espressi da più parte la PIA UNIONE SAN FRANCESCO DI SALES DEGLI AMICI de «L'AVVENIRE D'ITALIA» ha preparato infatti un elegante opuscolo di 32 pagine 32.o 70x100, con copertina a colori portante lo stemma del Sommo Pontefice, contenente

Il discorso di S. S. PIO XII
Appunti e deduzioni di Raimondo Manzini

L'opuscolo, a titolo di propaganda ed allo scopo di dare la massima divulgazione alle Auguste direttive del Santo Padre, viene ceduto a sole L. 0,50 la copia, a L. 48 le cento copie e L. 230 per copie 500, franco di porto nel Regno.

Indirizzare ordinazioni all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Via Mentana N. 4 Bologna, conto corrente postale 8-815.

CRONACA DI BOLOGNA

LETTERE DI COMBATTENTI
Tradizione di eroismo e di sacrificio

Il cuore generoso e la nobilità d'animo, l'intrepido eroismo e l'attaccamento alla Famiglia e alla Patria dei nostri combattenti si manifestano nelle lettere che essi scrivono alle persone più care: lettere di una toccante semplicità, che resteranno a illuminare di una luce non peritura questa grande ora in cui tutti viviamo. Il combattente insegna al fronte interno con le opere e l'esempio. Queste che pubblichiamo sono lettere del combattente bolognese, sergente dei Lancieri di un glorioso Reggimento, Gaetano Balduzzi il quale appartiene ad una famiglia della quale tre fratelli sono sulle linee di combattimento: uno dei tre ha partecipato alla gloriosa gesta dell'Amba Alagi.

Ecco come scrive alla Madre:

«Carissima mamma, — Come ti ho molte volte scritto, non bisogna mai disperarsi, anche nelle più critiche condizioni. Come avrai anche tu saputo, i reparti fra i quali era incluso anche quello di Mario, dopo la più tenace resistenza, che mai storia di guerra ricordi, e dopo epica lotta, hanno ceduto di fronte ad un nemico quattro volte superiore di numero e di mezzi. Come premio di tanto valore hanno avuto dal nemico l'onore delle armi. Cioè uscire dal forte di Amba Alagi con le armi, mentre il nemico le presentava.

Tu mamma, di certo, non saprai cosa voglia dire tutto questo; ma per un soldato è un balsamo che risana il dolore di aver dovuto cedere per forza maggiore. A tali reparti come premio del loro sublime valore, è stato conferita la medaglia d'oro.

Siamo orgogliosi, e specialmente e sopratutto tu lo deve essere mamma, che hai tanto sofferto; abbi sempre fede, non lasciarti mai abbattere, qualunque sia il dolore e il sacrificio».

Lo stesso combattente così scriveva, pochi giorni dopo, alla cognata, sposa di un fratello pure richiamato:

«Noi che nell'altra guerra abbiamo perduto il babbo dobbiamo, più di ogni altro, essere sempre pronti a fronteggiare, con la nostra Fede, anche le più ardue prove. Sii sempre tranquilla, in ogni caso, anche se Guido, dovesse veramente lasciare Bologna; vedrai che saprà compiere, come ogni buon soldato d'Italia, il suo dovere».

Lettere: documenti di fierezza, di alta coscienza del dovere, di luminoso amore di Patria che insegnano ed edificano.

* * *

Sono state giornate che non dimenticherò mai.

E la fiducia espressa nelle lettere dai combattenti era ben giustificata; ora son canti, umili canti se volete, ma pur grandi, quelli che i nostri soldati inviano alle loro famiglie nella semplicità di lettere che non possono contenere la loro gioia nella ristrettezza del foglio. Ecco ad esempio come scrive l'autiere Atteo Tommasini:

«Amatissimi genitori, — Sono spiacente per voi di quanto mi è successo, in questi giorni per non avervi potuto dare mie notizie, ma quanto vi dirò sono sicuro servirà a scusarmi e a rendersi anche felici.

Dunque! Come avete appreso dai giornali la nostra Armata ha sferrato giorni fa la sua grande offensiva con pieno successo ed io vi dico subito che ha preso parte con la colonna celere che entrando in territorio slavo al comando del generale D. S. ha preso il nemico alle spalle; ora questa purtroppo è finita e mi attendono nuove avventure tanto belle e piene di gloria. Immaginate che in ogni paese che si attraversava nel territorio serbo si issava la bandiera a tre colori, e tutta la popolazione, ancora impressionata dalle distruzioni compiute poche ore prima dal nemico in fuga, ci accoglieva ovunque con calorose manifestazioni di simpatia gridando ad alta voce: Duce! Italia! Hitler!

Sono state giornate che non dimenticherò mai; donne, uomini, bambini assalivano le nostre macchine caricandoci di ogni ben di Dio: uova, polli, vino, acquavite ecc. Non parliamo poi della seconda notte di marcia, quando ci incontrammo con i soldati di Hitler; lascio immaginare a voi le scene di cameratismo che ne sono uscite: baci, abbracci, strette di mano. La lingua è ben diversa ma ci capivamo guardandoci negli occhi; c'era in tutti la gioia del successo e della imminente vittoria!

Giornate veramente indimenticabili che meglio vi racconterò quando avrò la gioia di ritornare.

Ora più che mai la salute è ottima e tutto va a gonfia vele, lo sapete, no! Leggete i giornali, mi raccomando. Ora sono tornato dopo dieci giorni al reparto per prendere tutto il mio corredo e filare verso la vittoria.

Non so se cambierò indirizzo ma in ogni modo ve lo farò sapere; per ora scrivetemi come al solito.

Saluti e baci a voi tutti. Sono tanto felice. Evviva l'Italia. Vostro Atteo».

Un'interessante decisione
in materia venatoria

Il Maresciallo RR. CC. di Medicina nella primavera dello scorso anno richiese a vari cacciatori del luogo, provvisti di licenza per fucile e di tessera della Sezione Cacciatori, il certificato di denunzia dell'arma e delle munizioni in quanto era ovvio che costituivano l'indispensabile dotazione fluttuante dell'esercizio sportivo a loro concesso in piena regola di documenti e di legge.

Venne a costoro elevata contravvenzione per omessa denunzia di munizioni, costituita in modesta misura di cartuccie e di qualche scatola di polvere da caccia. Furono denunziati Fabbri Medardo, Dall'Olio Pasquale, Lando Adolfo, Spiga Armando, Baldazzi Amedeo residenti a Medicina e chiamati a rispondere delle contravvenzioni all'art. 38 della legge di Pubblica Sicurezza e dell'art. 697 del Codice Penale avanti la Pretura di Budrio.

Il Pretore con sentenza 20 luglio 1940 accolse le tesi di fatto e di diritto anche sull'elemento morale del reato e assolse tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Contro tale sentenza il Procuratore del Re produsse ricorso in Cassazione perchè fosse invece ritenuta l'esistenza delle contravvenzioni, costituendo reato il solo fatto materiale della omessa denunzia di detenzione munizioni in quanto tale denunzia è chiaramente prescritta dalla legge. La Corte Suprema, chiamata a risolvere il caso, emise sentenza in data del febbraio 1941 dicendo che è indubbiamente prescritto dalla legge di denunziare le detenzioni delle munizioni alla competente autorità, ma nel caso speciale dei cacciatori tesserati e provvisti di regolare permesso per porto di fucile e con denunzia dell'arma, rilevò le difficoltà pratiche di una serie di denunzie per la costante variazione del corredo indispensabile al cacciatore, come rilevò sotto il profilo dell'elemento morale essere necessario indagare se nel caso speciale dei cinque cacciatori e delle munizioni a loro rinvenute in casa, tali munizioni costituivano una normale dotazione e non piuttosto una eccedenza, un deposito sproporzionato e superfluo di esplosivo. Pertanto la Cassazione, cassando parzialmente la sentenza del Pretore di Budrio, rinviava per la suddetta indagine e per nuovo esame del processo al Pretore Penale di Bologna, il giudizio contro i cinque imputati.

Il Pretore di Bologna con sentenza 30 maggio 1941 ha giudicato l'interessante questione alla quale il difensore avv. Adolfo Cicognani, che aveva sempre assistito i cinque imputati nella vicenda giudiziaria, fece, fra l'altro, rilevare come anche il criterio normale di dotazione di munizioni per il cacciatore, come segnalava per l'indagine la sentenza della Cassazione, doveva valutarsi anche con criterio soggettivo per le condizioni sociali del cacciatore stesso, come con criterio obiettivo per la specialità della caccia, la zona di caccia.

Inoltre rilevò varie questioni di interpretazione logica della legge.

Nel giudizio vennero pure ammessi per informative tecniche il Vice Presidente del Comitato provinciale della Caccia comm. Umberto Cappelli e il Segretario dott. Benfenati.

I cinque imputati vennero nuovamente assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Salvato dalle acque del Reno

Verso le 5 di domenica scorsa, tale Giuseppe Casagrande di anni 20, abitante in via dello Scalo 26, mentre passava nei pressi di Sasso Marconi notava un individuo nelle acque del fiume Reno che stava per essere travolto dalla corrente. Il Casagrande si buttava nel fiume e dopo sforzi non indifferenti riusciva a portare in salvo il pericolante, che è stato identificato per il muratore Amedeo Farnè di anni 48 da Casalecchio.

raselet
Ducati

Il rasoio elettrico dell'uomo moderno
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Compagnia Italiana
Macchine Moderne S. A.
Corso Porta Nuova, 12 - Milano
a Bologna:
Ditta Magrini
Via Ugo Bassi 10

DENTRO AI PICCOLI CHICCHI

della messe bionda c'è tutta la felicità di una casa. Ma se il vento porta le nubi nere e la **GRANDINE** cade, a una a una le belle spighe si piegheranno e il chicco si disperderà in terra. L'agricoltore accorto sa che il denaro sonante, nel quale si convertirebbe il grano, se non andasse disperso, lo darà la **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** con ogni prontezza.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»